

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



## INTELLIGENZA ARTIFICIALE E AZIENDE



UNIONE NAZIONALE SINDACALE  
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

**TURISMO ENOLOGICO:  
È ORMAI UNA MODA**  
pag. 17

**IL "NUOVO" CNEL  
HA COMPIUTO UN ANNO**  
pag. 23

**INTERNATIONAL FASHION WEEK:  
GRANDE SUCCESSO A MESSINA**  
pag. 30



## SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

---

**ABRUZZO** - Avezzano-AQ (V. Cesare Battisti, 46); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873902805); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

**BASILICATA** - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna D'Anglona, 114 - Tel. 0973-584026).

**CALABRIA** - Catanzaro (Via Indipendenza, 42 - Tel 0961-060199); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotona (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. Sant'Anna II tr. Vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Filadelfia - VV (Via 4 Novembre, 150 - Tel 0968-1950274).

**CAMPANIA** - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); Villa di Briano-CE (V. del Firmamento, 19); Giugliano in Campania-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

**EMILIA-ROMAGNA** - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 1845, 6 - Tel 0541-56665); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787).

**FRIULI-VENEZIA GIULIA** - Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Della Libertà, 2/a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038); Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277).

**LAZIO** - Frosinone (V. Le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. di Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

**LIGURIA** - Genova (V. Dante Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

**LOMBARDIA** - Bergamo (V. Battista Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughserio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039 2848376); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

**MARCHE** - Ascoli Piceno (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova Marche-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

**MOLISE** - Campobasso (V. San Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

**PIEMONTE** - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.zza Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldego, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Vittorio Asinari di Bernezzo, 101/c - Tel 011-7203903); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

**PUGLIA** - Bari (C.so Vittorio Emanuele II, 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I, 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Piave, 9 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

**SARDEGNA** - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Iglesias-SU (V. XX Settembre, 32/b - Tel 0781-878659); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

**SICILIA** - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerdas-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. Sant'Agata, 34 - Tel 0935-22867); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); Modica-RG (V. Don Giuseppe Puglisi, 16); San Cataldo-CL (V. Le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476); Trapani (V. Capitano Fodale Michele, 19).

**TOSCANA** - Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello Sanzio, 26 - Tel 0585-811463); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

**TRENTINO** - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

**UMBRIA** - Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106); Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247).

**VENETO** - Belluno (V. dell'Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Vicenza (V. Le Milano, 55 - Tel 0444-325767).

---

*L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su [www.unsic.it](http://www.unsic.it)*

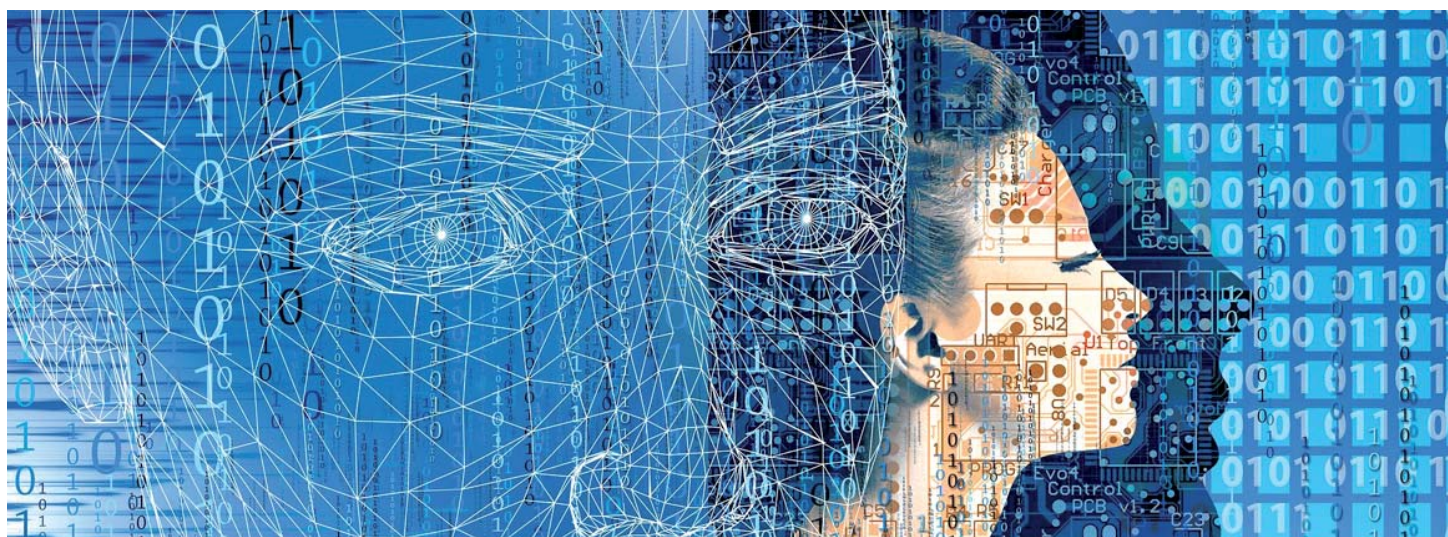
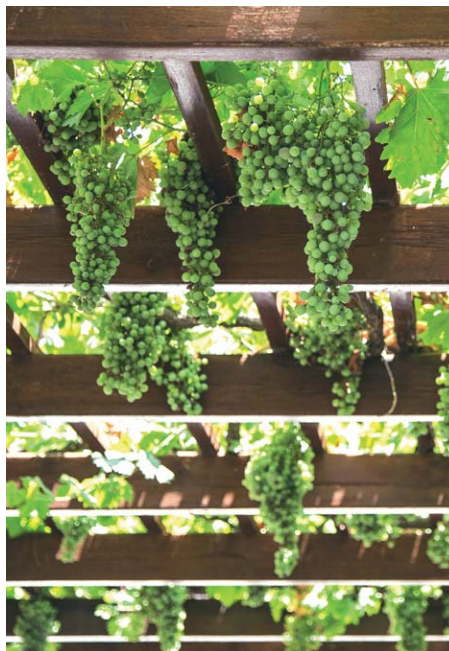
---

# SOMMARIO

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



<b>4</b>	<b>EDITORIALE</b>		<b>18</b>	<b>MONDO UNSIC</b>	
La "normalizzazione" della destra in Italia (DOMENICO MAMONE)		4	L'impatto dell'agricoltura nella transizione ecologica (GIAMPIERO CASTELLOTTI)		18
<b>6</b>	<b>PRIMO PIANO</b>		Enup Calabria: formazione con il GOL (REDAZIONE)		22
Aziende, più investimenti in intelligenza artificiale (GIAMPIERO CASTELLOTTI)		6	Il "nuovo" Cnel ha compiuto un anno (GIAMPIERO CASTELLOTTI)		23
			Pensioni, simulazioni per sei figure professionali (G.C.)		24
<b>12</b>	<b>SETTORI</b>		Formazione e lavoro: cresce l'offerta dell'Enup (VANESSA POMPILI)		28
Il mercato globale del riciclo di automobili (G.C.)		12	International Fashion Week: grande successo a Messina (REDAZIONE)		30
<b>14</b>	<b>LAVORO</b>		Il futuro delle aziende passa dalla formazione (VINCENZO PETRAGLIA)		32
L'intelligenza artificiale in azienda, i pionieri dell'evoluzione digitale (GIAMPIERO CASTELLOTTI)		14	Nutrire il bene: il bestseller che aiuta a migliorare l'ambiente di lavoro (VANESSA POMPILI)		34
<b>15</b>	<b>TENDENZE</b>				
Prenotazioni nei ristoranti, in tanti si dimenticano di disdirle (G.C.)		15			
Vino, molto male l'export negli Usa (GIAMPIERO CASTELLOTTI)		16			
Il turismo enologico è ormai una moda (G.C.)		17			



# La "normalizzazione" della destra in Italia

## La fine del "cordone sanitario"

di DOMENICO MAMONE - *presidente dell'UNSI*



Un tempo si parlava di "cordone sanitario", indicando quegli strumenti per tenere l'estrema destra lontana dai Palazzi istituzionali.

In Italia si è dato vita, nella Prima Repubblica, al cosiddetto "arco costituzionale", cioè una sorta di accordo tra tutte le forze politiche – dai comunisti ai liberali, dai democristiani ai socialisti – per estromettere il Movimento sociale italiano di Giorgio Almirante dai centri di potere.

Questa strategia ha pagato per molti anni e i cosiddetti "neofascisti" sono rimasti ai margini della vita democratica, racimolando mediamente il 6-7% dei consensi nelle urne, con le punte massime del 9,1% nel 1972 e del 7,3% nel 1983. Poi, principalmente tre fenomeni hanno sparigliato le carte: la caduta del Muro di Berlino, lo scolorimento delle ideologie e della partecipazione – che ha mandato in crisi i partiti con le loro strutture e i soggetti d'intermediazione – e soprattutto l'immigrazione.

Lo sbriciolarsi dell'Urss e, di conseguenza, il declino del comunismo occidentale – che ha beneficiato a lungo proprio dei finanziamenti sovietici – ha fiaccato la cosiddetta "guerra fredda" tra russi e statunitensi, liberando l'elettorato da una lunga contrapposizione tra formazioni politiche filosovietiche da una parte e anticomuniste dall'altra. In Italia il sistema politico è stato sostanzialmente bloccato per un cinquantennio dalla competizione elettorale tra la Democrazia cristiana, partito più votato anche come argine contro la sinistra più estrema, e il Partito comunista, principale riferimento della classe operaia.

A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta tutto è cambiato: il crollo istituzionale dell'Europa dell'Est ha determinato una sostanziale egemonia statunitense nel mondo, con l'infittirsi dei semi angloamericani, anche culturali, a livello planetario: la personalizzazione della politica, il trionfo della società dei consumi con la mitizzazione del mercato, l'individualismo, il nazionalismo, gli stravolgimenti degli assetti produttivi con la terziarizzazione e il ridimensionamento delle grandi fabbriche hanno finito per portare acqua al mulino delle destre. Anche in Italia, dove la stagione di Tangentopoli, che inizialmente avrebbe potuto favorire la "macchina da guerra" comunista con i partiti di governo liquidati dalle inchieste giudiziarie (ma non solo), ha finito invece con il favorire la granitica opposizione missina, con uno spostamento più a destra dell'elettorato conservatore.

Emblematici, in tal senso, gli inusuali scontri nelle elezioni amministrative a Roma e Napoli del 1993 tra candidati di destra e di centrosinistra. Una storica prova amministrativa che ha sancito la nascita del bipolarismo, il tramonto della Prima Repubblica e, di fatto, la discesa in campo di Silvio Berlusconi, il quale il 23 novembre 1993 a Casalecchio di Reno, mentre inaugurava un supermercato, alla domanda di un giornalista per chi avrebbe votato a Roma, rispose a sorpresa: "Certamente Gianfranco Fini".

Infatti in quell'anno il Movimento sociale italiano raggiunse il 31% dei consensi a Roma e il segretario Gianfranco Fini, candidato sindaco della destra a Roma, sfiorò l'impresa ottenendo il 47% dei voti. A Napoli la candidata sindaco di destra Alessandra Mussolini raggiunse il 44,4%, prevalendo in otto quartieri.

Proprio in quell'anno il Msi, che sarà poi definitivamente sdoganato dallo scaltro Berlusconi, cominciò a diventare forza di governo in molti comuni. La destra missina espresse il primo cittadino in quattro capoluoghi di provincia, a Benevento, Caltanissetta, Chieti e Latina. Nel solo Lazio, il Msi conquistò anche Colferro, Ladispoli e Grottaferrata, quest'ultima città sottratta ai socialisti. Nel 1995 il missino Antonio Rastrelli diventò governatore della Campania.

Lo sdoganamento della destra non solo ha consegnato il patrimonio valoriale del Movimento sociale ai futuri governi di centrodestra, che hanno fatto propri, ad esempio, i temi del presidenzialismo, del corporativismo (commercianti, balneari, tassisti, ecc.) o della sicurezza, ma ha anche sbiadito la pregiudiziale antifascista tanto in voga negli anni Settanta, frutto soprattutto del lavoro dei comunisti nella Costituente: non a caso il Pci, anche per legittimarsi nell'agone politico democratico, nel dopoguerra votò in blocco la Costituzione.



La ricostruzione di questa fase storica è importante per comprendere i fenomeni politici contemporanei. Perché, se per radicare i risultati di quel passaggio, la destra neofascista dovette abbandonare il Msi con le sue "nostalgie" da Ventennio e rinnovarsi con la trasformazione del partito in Alleanza nazionale, dai toni più moderati grazie anche al reclutamento di molti ex democristiani, negli ultimi anni stiamo assistendo ad un nuovo cambiamento, o, se vogliamo, ad un'accelerazione di un certo recupero valoriale: la destra moderata, coagulatasi principalmente intorno a Berlusconi, è stata scavalcata o sovrapposta da una destra sempre più muscolosa. Non solo in Italia, dove oggi gli eredi del Msi insieme ai leghisti possono contare su ben un terzo dell'elettorato e sull'insediamento da due anni alla guida del Paese, ma un po' in tutta Europa. I recenti e clamorosi risultati in Francia, Germania e Austria confermano come l'estrema destra stia scalzando in particolare i conservatori, ma anche corrodendo un elettorato di sinistra sempre meno propenso soprattutto al consenso sulle politiche di accoglienza dei migranti da parte dei governi di centrosinistra.

A contribuire al fenomeno dell'onda "nera" – crescente da anni un po' in tutta Europa, dalla Scandinavia (si pensi all'entrata della Svezia nella Nato, da sempre sostenuta dalle destre) alla Penisola iberica – è proprio l'inquietudine per i crescenti flussi migratori e per le conseguenze principalmente nell'ambito della sicurezza sociale. Se originariamente le destre mettevano in risalto la sottrazione di lavoro da parte dei cittadini stranieri, da qualche anno l'associazione si è estesa, ad esempio con la microcriminalità: tra i dati maggiormente presentati in Italia, c'è quello carcerario con un terzo della popolazione penitenziaria costituita da cittadini stranieri rispetto ad

un decimo di residenti stranieri. Hanno alimentato le destre anche gli aumenti dei prezzi al dettaglio a causa dell'inflazione, le restrizioni del periodo Covid e la necessità di maggiore sicurezza da parte dei cittadini, specie nelle periferie delle metropoli, passate da roccaforti rosse a feudi della destra.

Il voto politico più recente, in Austria, ha visto trionfare proprio una formazione di estrema destra, Fpö (Partito della libertà), diventata primo partito con il 29,2% dei voti e un balzo del 13% rispetto alle precedenti legislative. Certamente, com'è successo più volte in Francia, il boom dell'estrema destra ha scarse possibilità di tradursi in forza di governo, benché in numerosi Paesi europei (come in Ungheria) la destra, anche quella più estrema, stia al potere da tempo. Ma l'arroccamento di tutti gli altri partiti in una sorta di nuovo "arco costituzionale" rischia di ridurre lo scontro "estrema destra contro tutti" e finisce per favorire proprio chi sta all'opposizione delle "ammucchiate" di governo.

Occorre aggiungere che l'estrema destra si sta gradualmente normalizzando nel panorama delle democrazie liberali sempre più in crisi e le idee più radicali – compresa quella della "sostituzione etnica in Europa" – trovano maggiori consensi.

Di fronte all'incapacità della sinistra di affrontare il tema dell'immigrazione senza demagogia, la destra appare pragmatica – ad esempio nel recente "pacchetto sicurezza" o nella più dura politica migratoria o ancora nella lotta contro gli eccessi della transizione verde – e più forte in termini di "tranquillizzanti" riferimenti identitari, ad iniziare da quello familiare: grazie anche a questo riesce a raccogliere consensi trasversali, esercitando un forte richiamo in particolare tra i ceti popolari.

# Aziende, più investimenti in intelligenza artificiale

*In un anno incremento del 177 per cento*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**L'**intelligenza artificiale continua a conquistare il mondo aziendale. Nel secondo trimestre del 2024, il numero delle aziende che hanno deciso di investire in intelligenza artificiale è aumentato del 177 per cento rispetto all'anno precedente. Questo drastico incremento sottolinea come l'intelligenza artificiale stia rapidamente diventando uno strumento essenziale per il successo delle imprese.

È quanto emerge dal nuovo Spend Index di Soldo, *fin-tech* che si occupa di gestione e controllo delle spese aziendali. La ricerca rivela un altro dato significativo: la spesa in ChatGPT è cresciuta di un impressionante 835 per cento, confermando la sua capacità di rivoluzionare le operazioni aziendali, ridurre gli oneri amministrativi e aumentare l'efficienza dei team.

Dai dati raccolti da Soldo, che ha monitorato oltre 18mila aziende clienti, emergono altri strumenti di intelligenza artificiale in rapida crescita.

Leonardo.ai, specializzato nella generazione di immagini, ha registrato un aumento di investimenti del 667 per cento, mentre Fireflies.ai (l'assistente vocale che aiuta a trascrivere e prendere appunti durante le riunioni) ha visto una crescita del 556 per cento. Anche Otter.ai, per la trascrizione vocale, ha segnato un più 123 per cento, mentre Sonix.ai (servizio che offre trascrizione, traduzione e sottotitolazione automatiche di audio e video) ha registrato un aumento del 129 per cento rispetto all'anno precedente.

Nonostante la maggior parte degli strumenti di intelligenza artificiale abbia visto una crescita negli investimenti, Jasper.ai (software di scrittura) ha subito un calo del 36 per cento. Al contrario, Claude.ai, un concorrente diretto di ChatGPT nella gestione e scrittura del testo, ha mostrato una notevole crescita (più 100 per cento), dimostrando la dinamicità del mercato tecnologico.

Quest'anno, le aziende intervistate da Soldo hanno adottato ben 36 nuovi strumenti di intelligenza artificiale che non erano in uso l'anno precedente. Questo dato riflette il crescente interesse delle imprese a diversificare il pro-

prio arsenale tecnologico e a sperimentare nuove soluzioni per migliorare la produttività e mantenere un vantaggio competitivo.

Secondo lo studio, ancora, gli strumenti più acquistati dalle aziende riguardano la creazione di immagini e video, un dato che riflette i tempi e i costi legati a questi processi. Seguono poi strumenti per contenuti, marketing e SEO, a dimostrazione che i professionisti del marketing rimangono i principali utilizzatori di intelligenza artificiale.

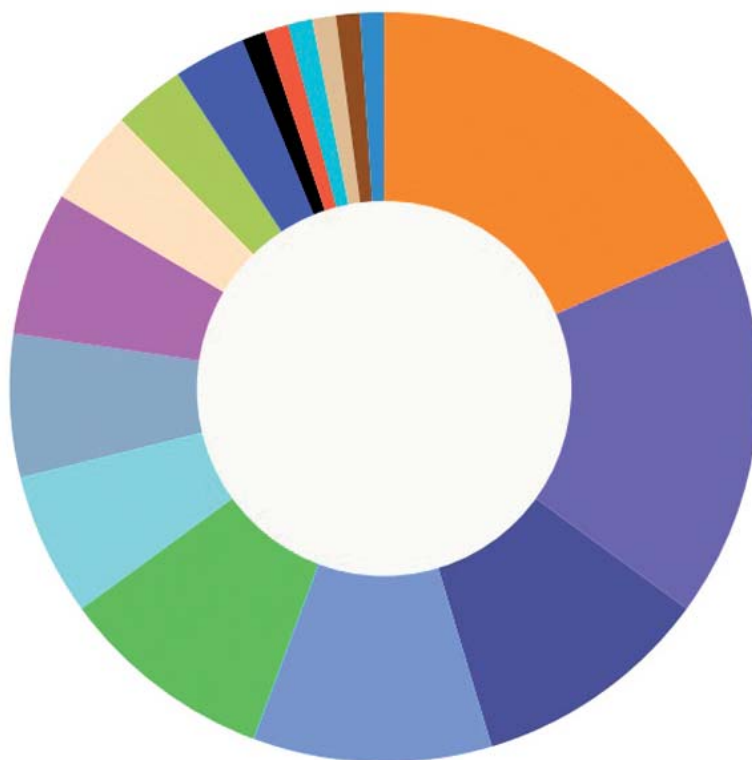
Tuttavia, i team finanziari sembrano essere più cauti nell'adottare l'intelligenza artificiale. Secondo una ricerca di Gartner sull'implementazione dell'intelligenza artificiale, "il 61 per cento delle funzioni finanziarie non ha piani per l'implementazione dell'intelligenza artificiale o è ancora nella fase di pianificazione iniziale. Solo il 9 per cento delle organizzazioni finanziarie è già nella fase di utilizzo e dimensionamento dell'intelligenza artificiale". "L'intelligenza artificiale ha il potenziale per trasformare completamente le operazioni aziendali e sta già avendo un impatto significativo in molti dipartimenti. Tuttavia, i dati del nostro Spend Index evidenziano una netta differenza tra i team più aperti alla sperimentazione di nuovi strumenti e quelli che adottano un approccio più tradizionale - commenta Gianluca Salpietro, head of sales di Soldo in Italia. "Con lo sviluppo rapido di nuove soluzioni per supportare e modernizzare i team finanziari, i CFO devono iniziare a dare priorità agli investimenti in tecnologia. Non è solo una questione di produttività, efficienza e benessere del team finanziario, ma è anche essenziale per la crescita aziendale, poiché accelerare i processi finanziari può fare la differenza nello sviluppo del business".

## Le nuove competenze

Se è vero che sempre più aziende investono nell'intelligenza artificiale e il suo sviluppo sta tramutando il mer-

**Per quali scopi le aziende utilizzano l'AI? Q2 2024 vs Q2 2023**

- Immagine/Video- 18%
- Contenuti/Marketing/SEO - 16%
- Chat - 10%
- Testo/Scrittura - 10%
- Plugin/Assistente - 9%
- Trascrizione/Traduzione - 6%
- Servizi voce - 6%
- Dati/Analisi - 6%
- Vendite/Lead - 4%
- Rilevamento/test di AI - 3%
- Varie - 3%
- Creatore di presentazioni - 1%
- Machine Learning - 1%
- Ritratti fotografici - 1%
- Gestione finanziaria - 1%
- Chatbot - 1%
- Architetture - 1%



Le percentuali potrebbero non raggiungere il 100% a causa di piccoli arrotondamenti

cato del lavoro, è altrettanto vero che la transizione tecnologica richiede nuove competenze e talenti adeguati alle sfide e alle opportunità emergenti. Sono nate nuove posizioni lavorative ed alcune di quelle già esistenti hanno incluso il tema nell'intelligenza artificiale nelle competenze ricercate.

Secondo la rilevazione di Hays Italia, uno dei leader mondiali nel recruitment specializzato, la richiesta di figure specializzate in intelligenza artificiale da parte delle aziende continua a crescere in modo rilevante, nel primo trimestre dell'anno sarebbe quasi raddoppiata con un più 88 per cento. Un dato che conferma come queste figure stiano diventando sempre più appetibili sul mercato e lo saranno sempre più in futuro.

Molte aziende si sono già mosse per sfruttare l'intelligenza artificiale nelle proprie organizzazioni: circa il 20

per cento dei professionisti, infatti, afferma di utilizzare già tecnologie o strumenti di intelligenza artificiale generativa, soprattutto i giovani. Solo quasi due aziende su dieci sono contrarie al suo impiego nel posto di lavoro, prevalentemente perché non ne comprendono i vantaggi o perché temono i rischi per la sicurezza, e una minima parte (6 per cento) ha vietato l'uso dell'intelligenza artificiale sul posto di lavoro.

Le aziende cominciano a considerare anche il potenziale impatto che l'intelligenza artificiale ha sull'occupazione attuale.

Su questo punto, la maggior parte delle imprese non ha ancora una strategia chiara (46 per cento) o è in attesa di valutazioni prima di intraprendere azioni (38 per cento). Solo pochissimi offrono ai dipendenti programmi di formazione per l'aggiornamento/riqualificazione delle

**Principali strumenti AI Q2 2024 vs Q2 2023**

Strumento AI	Descrizione strumento	Variazione	Variazione transazioni	Variazione spesa
ChatGPT	AI conversazionale	117,30%	203,80%	834,50%
MidJourney	Generazione di immagini	22,00%	40,29%	71,80%
Otter.ai	Trascrizione	21,80%	40,90%	123,70%
Fireflies.ai	Verbali riunioni	117,60%	182,10%	556,10%
Claude.ai	Assistente conversazionale	100,00%	100,00%	100,00%
Jasper.ai	Creazione di contenuti	-36,40%	-41,40%	-15,90%
Sonix.ai	Trascrizione audio	33,30%	96,30%	129,00%
Murf.ai	Sintesi vocale	25,00%	60,00%	28,20%
Beautiful.ai	Presentazioni	22,00%	0,00%	-9,40%
Qonardo.ai	Generazione di immagini	900,00%	2200,00%	667,20%

proprie competenze (6 per cento) o stanno informando i dipendenti sulla politica attuale e futura in materia (4 per cento). Inoltre, ben sette imprese su dieci non dispongono ancora di una specifica *policy* interna in merito alla creazione di contenuti e materiali attraverso l'utilizzo di tecnologie di intelligenza artificiale.

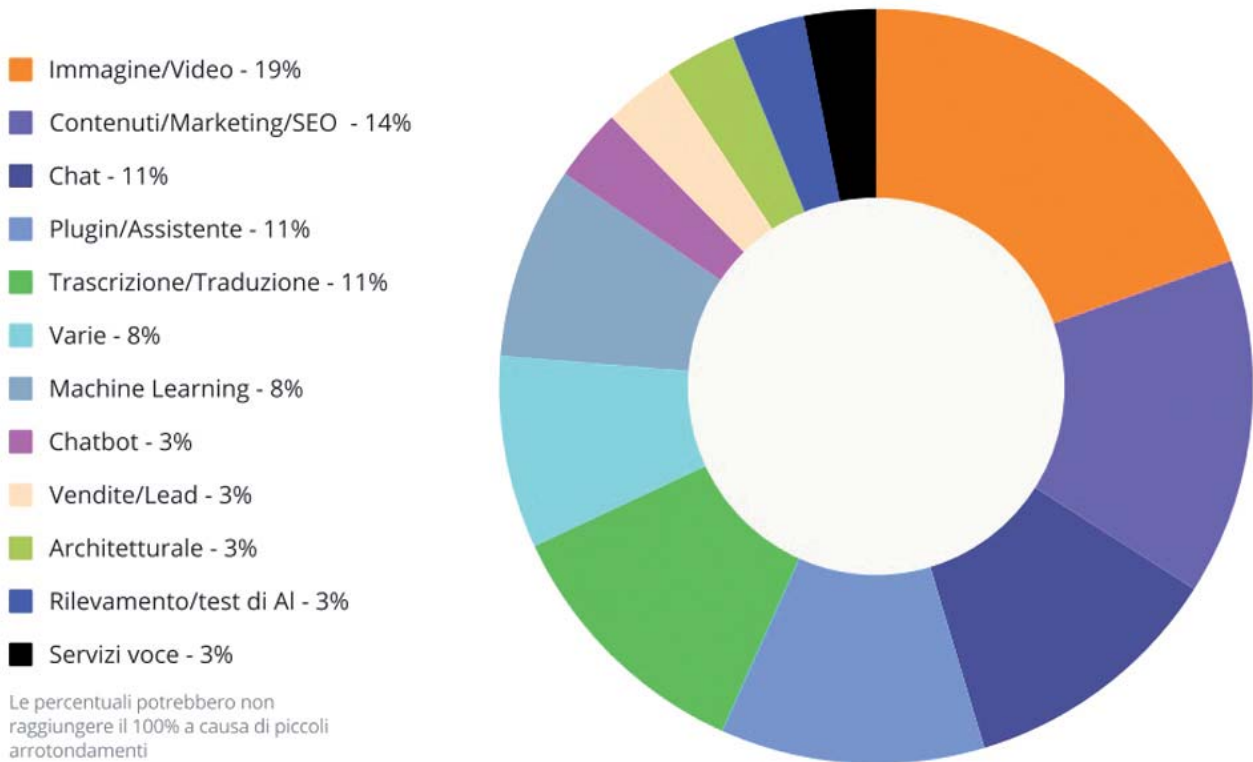
Ma se imprenditori e manager hanno una visione positiva e ottimista, cosa ne pensano i dipendenti?

C'è ancora una certa diffidenza con il campione Hays equamente diviso tra chi si ritiene preoccupato (47 per cento) e chi invece non lo è per nulla (53 per cento). Questo probabilmente perché per oltre un terzo dei dipendenti

l'intelligenza artificiale eliminerà più opportunità di lavoro di quante ne creerà.

Eppure, sembra non esserci un blocco totale, dato che la maggior parte dei dipendenti (76 per cento) è pronta ad accettare la sfida di un eventuale cambiamento della professione o del loro ambito di specializzazione in seguito ai nuovi sviluppi dell'intelligenza artificiale. Tra coloro che si dichiarano favorevoli all'implementazione di questa tecnologia, c'è chi ritiene che l'intelligenza artificiale porterà come vantaggi un aumento della produttività ed efficienza (57 per cento), alla riduzione del rischio di errore umano (42 per cento) e a una migliorata creati-

### Nuovi strumenti di AI acquistati in Q2 2024 vs Q2 2023



vità e generazione delle idee (29 per cento). Un accenno, infine, alle nuove figure *tech* con competenze sull'intelligenza artificiale più ricercate dalle imprese. Tra queste rientrano:

- AI Engineer
- AI Architect
- AI Vision Specialist
- AI Ethicist
- AI/ML Trust and Safety Manager
- Business Analyst
- Cloud AI Developer
- Machine Learning Developer
- Machine Learning Specialist

Molte posizioni, già esistenti, richiedono quindi un continuo aggiornamento delle competenze per ricoprire determinati ruoli. A questo proposito, secondo la rilevazione di Hays Italia, attualmente solo il 6 per cento delle aziende offre ai dipendenti programmi di formazione per migliorare le proprie skill in tema di intelligenza artificiale, nonostante molti professionisti (ben l'85 per cento) vorrebbero

partecipare a programmi di aggiornamento e riqualificazione professionale su come inserire questa tecnologia nel loro lavoro.

Certo è che l'applicazione dell'intelligenza artificiale costringerà le aziende a rivedere i propri processi e modelli di lavoro, per cui sarà sempre più necessario considerare l'impatto di questa tecnologia in fase organizzativa.

### Fiducia crescente

Un'altra importante azienda multinazionale, Asus Business, da anni pioniera dell'innovazione in campo di tecnologia, ha voluto esplorare l'impatto e la presenza dell'intelligenza artificiale nel tessuto aziendale italiano. Tramite uno studio che ha coinvolto oltre 300 decisori aziendali italiani di piccole, medie e grandi dimensioni, Asus Business ha esplorato il grado di conoscenza e fiducia che i lavoratori e le aziende nutrono nei confronti dell'intelligenza artificiale.

La ricerca conferma l'interesse crescente per il fenomeno



meno a livello aziendale. In particolare, coloro che utilizzano l'intelligenza artificiale in azienda anche a livello superficiale ne percepiscono tutti i vantaggi: il 74 per cento degli intervistati dichiara infatti dei benefici, concreti o potenziali e futuri, derivati dall'utilizzo delle nuove tecnologie.

Ma chiedendo la visione del management sul tema, si riscontra un dato decisamente in controtendenza rispetto all'interesse suscitato dall'intelligenza artificiale e al potenziale del suo impatto: sono infatti meno del 28 per cento – secondo Asus Business - le realtà che hanno già investito in maniera decisa nell'intelligenza artificiale, specialmente nei servizi legati alla sicurezza informatica e nei servizi generativi o di gestione della logistica. Il 46 per cento, sta investendo, seppur in maniera debole, ma non pensa di ripetere questa azione nei prossimi anni.

Una tendenza forse dovuta anche alla mancanza di persone realmente formate in questo campo. Ben il 77 per cento di intervistati dichiara la necessità di una formazione su questi temi, mentre tra chi già utilizza l'intelligenza artificiale, il 35 per cento dichiara di non avere le competenze adeguate. Nel caso di inserimento di figure specializzate, inoltre, il 35 per cento degli intervistati dichiara che sarebbe difficile per la propria azienda trovare qualcuno, a sottolineare una mancanza di figure professionali dedicate all'utilizzo e implementazione di questi tool.

La formazione, però, non è l'unica barriera, soprattutto per quel che riguarda le piccole e medie aziende, che ovviamente registrano un tasso ancora più basso di azioni concrete in questo campo.

Altri limiti riconosciuti a livello aziendale nell'adozione di strumenti in campo di intelligenza artificiale sono ovvia-



mente la mancanza di finanziamenti e risorse economiche (52 per cento), seguita dalla poca conoscenza a livello manageriale e di fornitori su questo tema (51 per cento).

In altre parole, l'interesse è alto, ma il budget e i piani di investimento non sono diretti in questo ambito per il momento. Ad oggi, solo il 39 per cento dei dipendenti italiani si definisce reale conoscitore degli strumenti di intelligenza artificiale, inteso come una persona che li usa abitualmente e ne studia le funzionalità, per svago o per lavoro, e solo circa un'azienda su cinque ne fa un uso discreto.

In ogni caso, la curiosità emersa per l'intelligenza artificiale si riflette anche nei dati: il 59 per cento dei dipendenti è ottimista e pensa porterà grandi benefici in diversi ambiti; inoltre, il 73 per cento vede questa tecnologia diventare preponderante e fondamentale entro i prossimi dieci anni (il 62 per cento prevede questo impatto già nei prossimi 2-3 anni). A livello aziendale, ci si aspettano benefici soprattutto nel campo dell'innovazione, intesa come capacità di immettere sul mercato nuovi prodotti, seguita da un'efficienza e semplificazione

dei processi. Entrambi elementi che per il 63 per cento degli intervistati porteranno a un miglioramento della reputazione dell'azienda presso la propria clientela attuale o potenziale. A livello più operativo e personale, invece, il 56 per cento è convinto che un'adozione di questi strumenti possa realmente portare a un impatto (positivo) sui processi aziendali, sui servizi offerti, ma anche sulle posizioni di lavoro, intese queste ultime come variazione delle mansioni e dei contenuti con creazione di nuove posizioni. I lavoratori si aspettano maggiore efficienza e semplificazione dei processi a loro attribuiti.

Infine, appare evidente un limite importante, a livello più operativo. Ad oggi è solo il 7 per cento dei dipendenti a dichiarare di avere i dispositivi tecnologici necessari a gestire operazioni con l'intelligenza artificiale in locale, senza quindi doversi affidare a soluzioni esterne, spesso non approvate dall'azienda o che in genere richiedono la condivisione di dati privati e personali. Una criticità che secondo il 71 per cento dei dipendenti dovrebbe essere risolta con una maggiore dotazione di questi prodotti da parte dell'azienda, per agevolare il lavoro e favorire una maggiore sicurezza degli utenti.

# Il mercato globale del riciclo di automobili

*Ricavi quadruplicati entro i prossimi otto anni*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**L**e tendenze più sorprendenti che caratterizzeranno il futuro di un settore di cui si parla poco, ma che acquisirà sempre più spazio nel prossimo futuro, quale quello delle autodemolizioni? Innumerevoli, grazie a sostenibilità e innovazione: dall'applicazione del cosiddetto "artificial recycling" all'assunzione di "robot-colleagues" avveniristici, fino all'assemblaggio di autovetture e mezzi di trasporto futuristici, sfruttando materiali riciclati e un approccio di economia circolare. Questo e molto altro è emerso in occasione degli "Stati generali delle autodemolizioni", evento organizzato presso l'Autodromo di Monza da Ecoeuro, azienda di spicco nel settore delle autodemolizioni e specializzata nella gestione a 360° dei veicoli a fine. Agli Stati generali hanno preso parte esperti del settore e non solo.

"La spazzatura è una grande risorsa nel posto sbagliato a cui manca l'immaginazione di qualcuno perché venga riciclata a beneficio di tutti": con questa citazione il *mental coach* statunitense Mark Victor Hansen definisce un termine che, al giorno d'oggi, risulta più che mai attuale. Riciclare, infatti, secondo una serie di ricerche condotte sulle principali testate internazionali del settore da Espresso Communication per conto di Ecoeuro, è più di una semplice voce verbale. È un vero e proprio codice che professionisti e aziende di tutte le principali industrie globali sentono la necessità di seguire per salvaguardare il Pianeta in cui vivono e operano quotidianamente.

Sei milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno solo in Europa sono un buon motivo per iniziare a riciclare? Assolutamente sì e non si tratta di uno scherzo, bensì della mole di spazzatura generata dal settore *automotive*. A questo proposito, invertire la tendenza è fondamentale e la volontà di imprese e multinazionali di cambiare rotta viene confermata, in primis, dal mercato di riferimento.

Secondo Spherical Insights, l'asset globale del riciclo di auto private e veicoli commerciali quadruplicherà i propri ricavi entro i prossimi otto anni, sfiorando i 300 miliardi di euro (più 300 per cento sul 2023) con una crescita media annuale composta del 15 per cento.

A livello prettamente geografico, Cina e India domineranno il mercato nel corso del periodo preso in esame, ma la crescita più rilevante si registrerà in Nord America. E l'Europa? Il vecchio continente, secondo Eurostat, occupa una posizione di rilievo per numero di veicoli riciclati nel corso dell'ultimo anno con Italia e Polonia in testa alla classifica. Ma una domanda sorge spontanea: come si evolverà il settore nel corso dei prossimi anni e quali saranno i trend più sorprendenti che ne caratterizzeranno il futuro?

Indicazioni più precise in merito giungono dagli esperti del settore e, nello specifico, dal Belpaese che vanta la presenza di aziende lungimiranti, come appunto Ecoeuro. La company, nel dettaglio, scende quotidianamente in campo con l'obiettivo di promuovere l'evoluzione dell'in-





tera industria, offrendo consulenza strategica, servizi mirati e, allo stesso tempo, facendo cultura attraverso l'organizzazione di eventi in cui vengono coinvolti anche esperti e professori universitari di portata nazionale.

"Il progresso è all'ordine del giorno e sta a noi professionisti accoglierlo per salvaguardare sia la produttività del mercato sia il benessere dell'intero pianeta – afferma Antonello Di Mauro, fondatore di Ecoeuro. "Le macchine private e i veicoli commerciali a fine vita non sono semplici rifiuti, ma opportunità da cogliere e da lavorare. Non per niente, una fonte autorevole come il *Daily Mirror* ha specificato recentemente che le singole parti di cui è composto un veicolo possono essere riciclate addirittura nell'86 per cento dei casi. Giusto per fare un esempio, noi di Ecoeuro utilizziamo gli pneumatici per trasformarli, dopo un lungo processo, in polimeri che, a loro volta, possono essere applicati per strutturare la pavimentazione di un campo sportivo o per completare la miscela realizzata per rinnovare, o costruire da zero, l'asfalto di un determinato percorso. In vista del futuro, dobbiamo sicuramente puntare maggiormente sull'elettrico. Infatti, secondo una *survey* condotta dai nostri esperti, i cosiddetti rottami provenienti da un'auto elettrica presentano una redditività superiore del 9 per cento rispetto a quelli di un mezzo a combustione interna. E poi non dimentichiamoci di diffondere la nostra esperienza sia a livello scolastico, con progetti come quello da noi strutturato e denominato 'l'auto e l'ambiente', sia dal punto di vista imprenditoriale grazie a iniziative e appuntamenti in presenza di addetti ai lavori ed esperti del territorio. Da questo punto di vista, rientrano perfettamente in questo scenario gli 'Stati generali delle autodemolizioni' organizzati proprio dalla nostra azienda all'Autodromo di

Monza e arricchiti dalla presenza di esperti e professori delle Università di Padova e del Salento con cui collaboriamo quotidianamente".

Fanno seguito alle parole di Antonello Di Mauro ulteriori precisazioni relative ai trend più sorprendenti che caratterizzeranno il mondo del riciclo di automobili e veicoli commerciali in vista dei prossimi anni.

Entrando più nel dettaglio, innovazione e sostenibilità si prenderanno la scena, aiutando addetti ai lavori e professionisti a ridurre l'impatto dell'industria sull'ambiente circostante: conferme in merito giungono da *Science Direct*, secondo cui l'"artificial recycling" diventerà sempre più presente ed efficace. Come? Grazie ad algoritmi d'intelligenza artificiale che possono essere utilizzati fin da subito per identificare e ordinare i diversi tipi di materiali nei veicoli a fine vita, facilitando così la loro estrazione e il successivo riciclaggio.

Ma non è tutto perché, stando a quanto specificato da *Medium*, sempre più organizzazioni dell'asset metteranno al fianco dei loro professionisti in carne ed ossa anche dei "robo-colleagues" capaci di smontare i veicoli fuori uso in modo sicuro ed efficiente. Quest'iniziativa può contribuire a ridurre il rischio d'infortuni sul posto di lavoro e, allo stesso tempo, anche velocizzare i diversi processi operativi e perfezionare il cosiddetto "recycled process".

Per concludere, autovetture e veicoli del domani verranno assemblati utilizzando materiali riciclati come, ad esempio, acciaio o alluminio e verrà applicato, con maggior decisione e perseveranza, un approccio di economia circolare grazie al quale i cosiddetti scarti dei veicoli a fine vita verranno riutilizzati il più possibile invece che essere scartati dopo una singola applicazione.

# L'intelligenza artificiale in azienda, i pionieri dell'evoluzione digitale

*L'accesso ai dati è il fattore strategico per il futuro*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**C**on la capacità di automatizzare processi, ridurre errori e minimizzare il lavoro manuale, l'intelligenza artificiale sta offrendo alle aziende nuove opportunità per ottimizzare la gestione delle spese e migliorare l'efficienza complessiva. Tra i ruoli che possono guidare questa transizione all'interno delle organizzazioni spicca il travel manager, grazie in particolare all'accesso ad enormi quantità di dati.

Il ruolo dei travel manager, infatti, sta rapidamente evolvendo. C'è la tendenza alla sua evoluzione verso la gestione dell'intelligenza artificiale all'interno dell'azienda. Secondo una recente ricerca condotta da SAP Concur, quasi tutti i travel manager (98 per cento) ritengono che l'accesso a dati aggiornati e a strumenti di analisi avanzata sia cruciale per ridurre lo stress legato alla gestione dei viaggi e per migliorare i processi.

La stessa SAP Concur evidenzia tre modi in cui i travel manager possono usare l'intelligenza artificiale per migliorare i processi.

Il primo riguarda lo sfruttamento dei big data per rendere i processi di prenotazione più fluidi e migliorare la gestione del T&E, delle spese, riducendo il tempo impiegato nella prenotazione della trasferta e nell'elaborazione delle note spese.

Il secondo riguarda decisioni più informate grazie all'intelligenza artificiale. I travel manager, gestendo una quantità enorme di dati, sono nella posizione ideale per utilizzare l'intelligenza artificiale come strumento per prendere decisioni più consapevoli, basate su dati concreti. Grazie alla capacità dell'intelligenza artificiale di analizzare e sintetizzare informazioni, è possibile ottenere analisi più precise sulle spese di viaggio, identificare tendenze e migliorare la gestione delle relazioni con i fornitori. L'adozione di queste tecnologie permette anche di monitorare meglio gli sforzi di sostenibilità e garantire una maggiore attenzione alle normative e alla sicurezza dei dipendenti in viaggio.

Infine un ruolo basilare è svolto dalla formazione continua. Nonostante i vantaggi dell'IA, una delle sfide è co-



stituita dalla mancanza di formazione adeguata. Circa un terzo dei travel manager, secondo gli ultimi dati del SAP Concur Global Business Travel Survey, ritiene di non ricevere la formazione necessaria per usare al meglio gli strumenti basati sull'IA. Affinché l'adozione dell'IA abbia successo, è fondamentale pertanto che le aziende investano nella formazione continua dei loro team di gestione dei viaggi.

L'IA nella gestione delle spese aziendali non solo riduce i costi operativi, ma garantisce una gestione delle finanze aziendali più efficace. Permette, infatti, di automatizzare attività come l'elaborazione delle note spese, migliorando la categorizzazione e permettendo previsioni più precise. Inoltre, fornisce report di spesa in tempo reale, riducendo ritardi nelle riconciliazioni e facilitando decisioni rapide.

L'IA si dimostra particolarmente efficace anche nella riduzione dei rischi e delle frodi, identificando automaticamente attività sospette e spese anomale attraverso l'analisi di grandi volumi di dati. Ciò rafforza le misure di sicurezza finanziaria e migliora il controllo su ogni transazione con un'applicazione coerente delle regole aziendali, riducendo il rischio di violazioni e la necessità di verifiche manuali.

Spiega Andrea Piccinelli, head di SAP Concur Italy: "L'integrazione dell'IA nei processi Travel & Expense cambierà le carte in tavola per le aziende che desiderano migliorare la gestione e lo sfruttamento dei dati e a l'aderenza alla compliance aziendale. Poiché l'utilizzo di soluzioni tecnologiche è ormai diventato un *must* in qualsiasi azienda, l'implementazione di strumenti basati sull'intelligenza artificiale è un ottimo modo per consentire ai dipendenti di familiarizzare con questo tipo di tecnologia e conoscerne i vantaggi, agevolando così un'adozione consapevole e rapida".

# Prenotazioni nei ristoranti, in tanti si dimenticano di disdirle

*Una cattiva abitudine che danneggia le insegne*

di G.C.

**S**arebbero numerosi i clienti che dimenticano di cancellare la prenotazione se per un contrattempo non possono recarsi al ristorante. È il cosiddetto “no-show”, ovvero la mancata presentazione a un appuntamento prefissato senza alcun tipo di avviso, fenomeno molto diffuso soprattutto in Italia, in particolare nel settore della ristorazione, dove l'appuntamento è rappresentato dalla prenotazione di un tavolo al ristorante.

Del problema si è recentemente occupata *TheFork*, la piattaforma leader nella prenotazione dei ristoranti, che ha realizzato una specifica ricerca in collaborazione con *Commestibile*.

Secondo i dati raccolti su un campione di 2.200 persone, ben il 66 per cento degli utenti non sa che cosa sia precisamente un “no-show”. Dopo aver fornito la definizione del fenomeno, la maggior parte degli intervistati (82 per cento) ha comunque dichiarato di annullare sempre la propria prenotazione in caso di imprevisto. Tra coloro che ammettono di aver compiuto un “no-show” (il 12 per cento), la giustificazione più diffusa risulta essere la dimenticanza (46 per cento), seguita dal sorgere di un contrattempo (36 per cento) e dall'imbarazzo dettato dal dover disdire (11 per cento).

Secondo la ricerca non ci sono significative differenze tra i dati in ambito ordinario rispetto a quello vacanziero. E cosa ne pensano i ristoratori, la categoria danneggiata da questa cattiva abitudine? In un mese, il 94 per cento dei rispondenti dichiara di subire tra l'1 e il 10 per cento di “no-show” sul totale delle prenotazioni, principalmente da parte di clienti occasionali (78 per cento) e turisti (18 per cento).

Analizzando i risultati si evince che per il 78 per cento delle insegne che sono soggette a questo fenomeno, la perdita di fatturato annua si aggira tra l'1 e il 5 per cento, e per alcune può superare anche il 10 per cento.

Tra i canali di prenotazione utilizzati dai clienti dei ristoranti, la telefonata risulta essere quello che genera il maggior numero di “no-show”.



Riguardo all'impatto negativo che tale fenomeno genera sugli operatori del settore della ristorazione, alla domanda se sia giusto pagare una cifra per rimborsare il ristorante in caso di mancata presentazione senza preavviso, più della metà degli utenti ha risposto sì (55 per cento).

Come arginare il fenomeno?

“Abbiamo implementato numerosi strumenti digitali per aiutare i ristoratori a gestire il fenomeno e tutelarsi – spiega Carlo Carollo, country manager di *TheFork*. “Attualmente il nostro gestionale impedisce allo stesso utente di effettuare una prenotazione per lo stesso giorno e alla stessa ora in più ristoranti e offre la possibilità di tenere traccia dei ‘no-show’ effettuati dai clienti attraverso un indice di affidabilità attribuito ai vari utenti dal gestionale; permette inoltre di inviare una doppia conferma della prenotazione, via mail e tramite notifiche *push*, e un promemoria che consente all'utente di annullare, eventualmente, con un solo click. Per gli utenti che poi ripetono questo comportamento in modo recidivo abbiamo introdotto una nuova e più rigida policy che consente di bloccare gli account di chi dovesse fare quattro ‘no-show’ in 12 mesi. È una misura estrema, dato che la stragrande maggioranza dei nostri utenti si comporta in modo corretto, ma vogliamo essere certi di tutelare i ristoranti rispetto all'impatto economico che ogni ‘no-show’ ingiustificato genera”.

A questo si aggiungono le diverse campagne di educazione e sensibilizzazione attivate sui canali social e non solo, sia per i consumatori sia per i ristoratori.

# Vino, molto male l'export negli Usa

*In controtendenza i soli spumanti*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

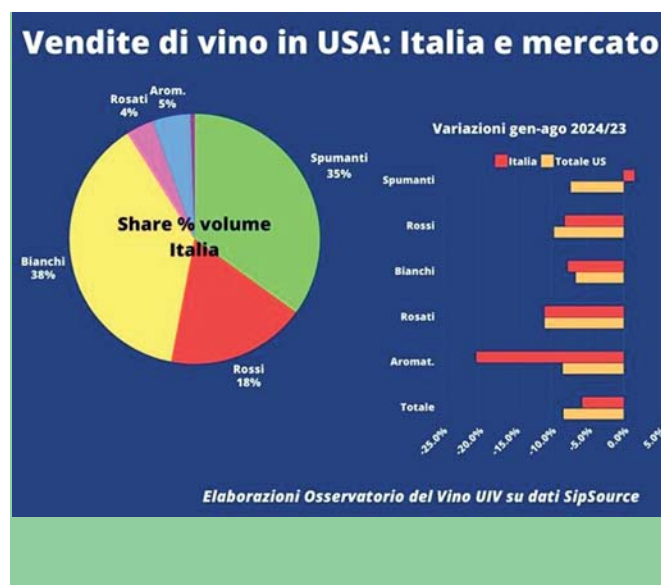
**T**endenza in negativo per i consumi di vino negli Stati Uniti nel corso del 2024. Anche ad agosto, come rileva l'Osservatorio Uiv su base SipSource, segna "uno dei peggiori mesi dell'ultimo biennio (meno 13 per cento) per le vendite complessive di vino" e porta il cumulato da gennaio a un meno 8 per cento a volume. L'Italia - grazie agli spumanti - mostra a fatica il bicchiere mezzo pieno ma soltanto in considerazione delle peggiori performance dei competitor.

Il parziale tricolore negli otto mesi dell'anno, fino ad agosto - secondo le elaborazioni di Unione italiana vini sulla piattaforma dei distributori americani - si ferma a un meno 5,7 per cento a volume e a meno 4,4 per cento a valore, contro una media complessiva dei consumi rispettivamente a meno 8,3 e meno 7,4 per cento.

A smorzare il calo delle vendite italiane sono però solo gli spumanti che, pur con un lieve calo agostano (meno 1,5 per cento, molto meno del'8,8 per cento generale italiano), nei primi otto mesi si mantengono in terreno positivo (più 1,5 per cento). È ben diversa invece la situazione per i vini fermi, con bianchi (meno 13 per cento sul mese di agosto) e rossi appaiati a meno 8 per cento e i rosati a meno 11 per cento.

"Se da un lato - commenta il segretario generale di Unione italiana vini (Uiv), Paolo Castelletti - i numeri dell'export verso gli Usa indicano a luglio un segno positivo ancora piuttosto solido, dall'altro il persistente calo degli effettivi prodotti immessi al consumo rappresenta un campanello di allarme piuttosto serio. La speranza è che ora, con il taglio dei tassi e le imminenti presidenziali, ci possano essere segnali di inversione di rotta su un mercato fortemente condizionato dal calo del potere di acquisto. Prova ne sia - conclude Castelletti - che il mese di agosto ha visto naufragare a meno 15 per cento i consumi dei nostri vini nell'on-premise".

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Uiv, la locomotiva spumanti è arrivata ormai a rappresentare il 35 per cento delle vendite di vino italiano negli Stati Uniti a fronte di una quota generale degli sparkling negli Usa



ferma al 9 per cento. Una tipologia, quella delle bollicine tricolori, che - complici i *wine cocktail* - cresce nonostante tutto e in assoluta controtendenza rispetto al totale mercato degli *sparkling* (meno 7,4 per cento i volumi) e agli champagne francesi, in profondo rosso a meno 13 per cento.

La cavalcata degli spumanti e del Prosecco - che è il prodotto italiano più venduto oltreoceano -, è trainata quest'anno in particolare dall'Asolo Prosecco (volumi a più 15 per cento) e dal Prosecco Treviso (più 6 per cento) mentre perde quasi 6 punti il Prosecco Doc.

Per contro, tra le denominazioni ferme maggiormente richieste negli esercizi commerciali statunitensi è difficile trovare segni più: a parte la crescita del Brunello di Montalcino (più 5 per cento) e la tenuta del Chianti Classico, i volumi commercializzati virano in negativo per tutte le principali bandiere del made in Italy, dal Chianti Docg (meno 16 per cento) alla Doc Toscana (meno 13 per cento), dal Pinot Grigio delle Venezie (meno 9 per cento) al Barolo (meno 6 per cento).

# Il turismo enologico è ormai una moda

*Sempre più soggiorni, anche originali, a tema vino*

di G.C.

L'autunno è la stagione del vino per antonomasia. Se le giornate si accorciano e il freddo comincia a far capolino, è altrettanto vero che le foglie cambiano colore e iniziano a tingersi di straordinarie sfumature di giallo e arancione, ambiente ideale per scoprire una natura a dimensione più umana. In questo periodo l'uva raggiunge la sua maturazione ed è quindi il momento ideale per passeggiare tra i vigneti e godersi i profumi della natura insieme allo spettacolo del foliage. Da nord a sud il nostro Paese ha una lunga tradizione in fatto di viticoltura: dalle Langhe alla Franciacorta, fino al Montalcino e al Salento, solo per indicare qualche itinerario più "di moda", l'enoturismo attira ogni anno turisti da tutto il mondo, connazionali compresi. Durante l'estate 2024, gli italiani hanno speso ben 10 miliardi per cibo e vino, che rappresenta la prima voce del budget turistico e uno su quattro sceglie proprio una bottiglia di vino come souvenir.

Tra gli innumerevoli strumenti che confermano questo trend, il mercato delle esperienze-regalo premia le vacanze a stretto contatto con la natura e i prodotti del territorio. Ad esempio, Smartbox – leader europeo nel settore – nel trimestre giugno, luglio, agosto 2024 ha visto aumentare le vendite online delle esperienze gastronomiche del 15,6 per cento rispetto all'anno passato. Seguono i soggiorni e le attività a tema vino, in aumento del 4,7 per cento rispetto al 2023, segnale che l'enogastronomia è sempre più in voga quando si tratta di confezionare un regalo esperienziale.

Emblematiche le esperienze proposte nei cataloghi: "Soggiorno e sapori di-vini", "Calici e sapori", "Cantine d'Italia", "Soggiorno alla scoperta del vino" o "Cantine e omaggi enologici".

Il leit-motiv di queste esperienze sono l'interesse per i territori da sempre vocati all'agricoltura e in particolare alla viticoltura, l'attenzione per le antiche tradizioni, l'immersione in cantine e vigneti, il coinvolgimento nell'arte di produrre vino e nelle degustazioni delle migliori etichette. Le esperienze sono arricchite da percorsi senso-



riali, guarnite da deliziosi assaggi locali, alla scoperta di rinomate etichette. L'occasione perfetta per immergersi nelle tradizioni del Belpaese.

In sostanza, le cantine offrono la cornice perfetta per imparare tutto ciò che c'è da sapere sui processi di vinificazione, mentre i vigneti rappresentano lo spazio ideale per tornare a contatto con il territorio, ad esempio risvegliandosi al mattino e osservando i filari che rivestono le colline.

Molti pacchetti turistici prevedono bottiglie di vino in omaggio, altri esperienze di vinoterapia e di bagni aromatici in sali e derivati dell'uva.

# L'impatto dell'agricoltura nella transizione ecologica

*Sondaggio Caa Unsic tra i propri associati*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**C**osa desideri per la tua azienda? Il lavoro in agricoltura aiuta a ridurre i problemi del cambiamento climatico? Sono due tra i quesiti che il Caa Unsic ha rivolto ad un campione di propri associati per contribuire ad una meritoria iniziativa di ricerca finalizzata alla realizzazione di una tesi del Master in Food Law presso l'Università Luiss di Roma.

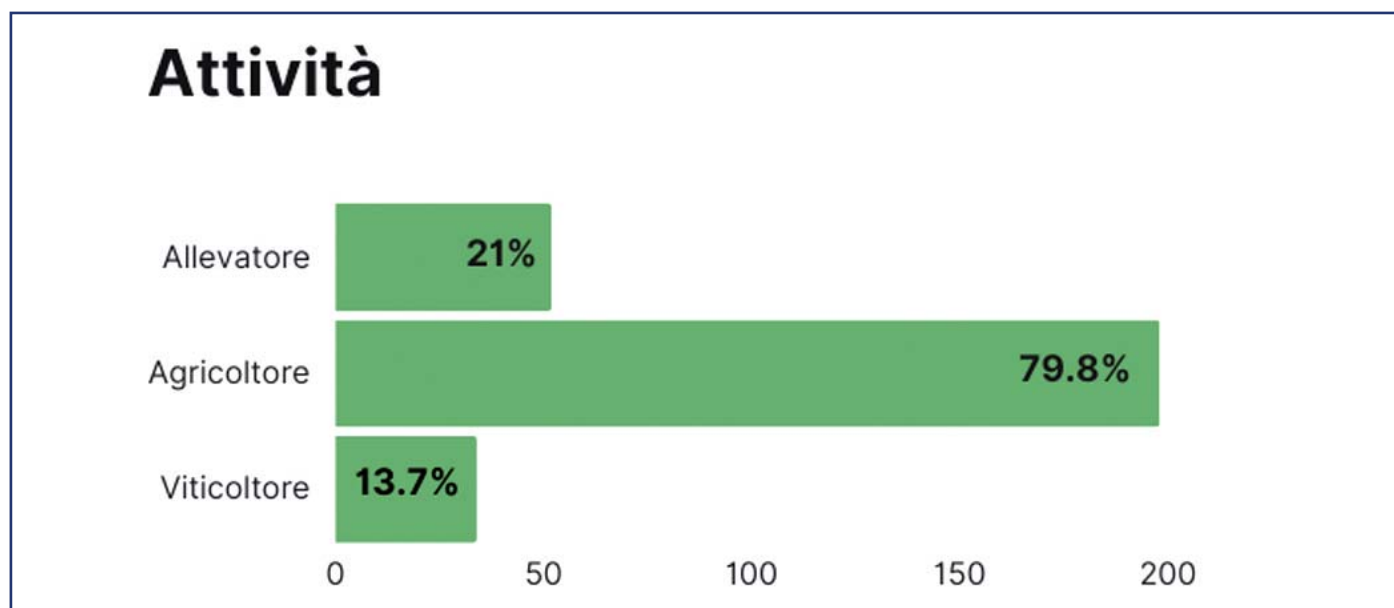
Il Centro di assistenza agricola dell'Unsic ha somministrato un breve e semplice questionario per valutare, in particolare, le aspettative e la consapevolezza degli agricoltori riguardo al proprio contributo nella mitigazione del cambiamento climatico e per comprendere come possano tutelare il loro reddito fornendo cibo a prezzi accessibili.

Attraverso i risultati del sondaggio, svolto grazie all'iniziativa dell'agronoma Daniela Torresetti del Masaf, verranno individuate le aree di miglioramento per permettere all'associazione agricola di impegnarsi e interagire in modo più efficace nell'attuale e complesso

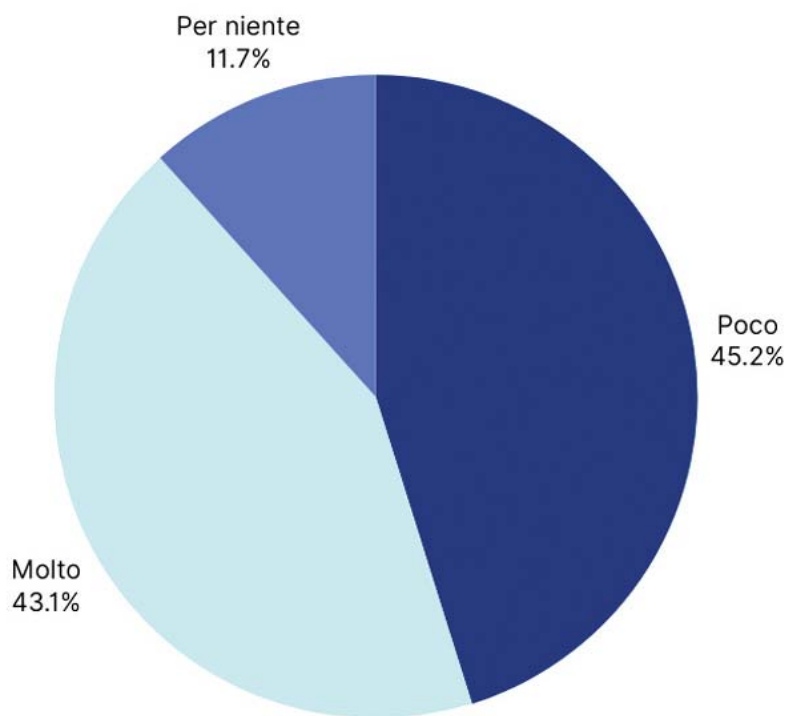
scenario del commercio globale. Cosa emerge dai 246 questionari a cui hanno risposto altrettanti operatori del settore?

Innanzitutto è utile conoscere l'identikit del campione: per il 78,9 per cento hanno risposto agricoltori, quindi allevatori per il 21 per cento e infine viticoltori per il 13,7 per cento (era possibile fornire anche più di una risposta). La produzione aziendale prevalente è di tipo tradizionale (78,2 per cento), segue la produzione certificata (18,5 per cento), biologica (3,2 per cento) e infine "altri marchi di qualità" (1,6 per cento).

Per quanto riguarda l'età, la prevalenza è dei lavoratori tra i 40 e i 60 anni (40,3 per cento), quindi gli ultrasessantenni (38,3 per cento), infine gli under 40 con il 21,4 per cento. Tra le regioni di residenza primeggia il Veneto (28,2 per cento), seguito dalla Sicilia (21,4 per cento). Poi, parimenti con l'8,1 per cento, Abruzzo, Molise e Calabria. Infine Sardegna con il 7,3 per cento, Puglia con il 4,8, Lazio e Marche con il 3,6, Campania con il 3,2 e Ba-



## Il tuo lavoro in agricoltura aiuta a ridurre i problemi del cambiamento climatico?

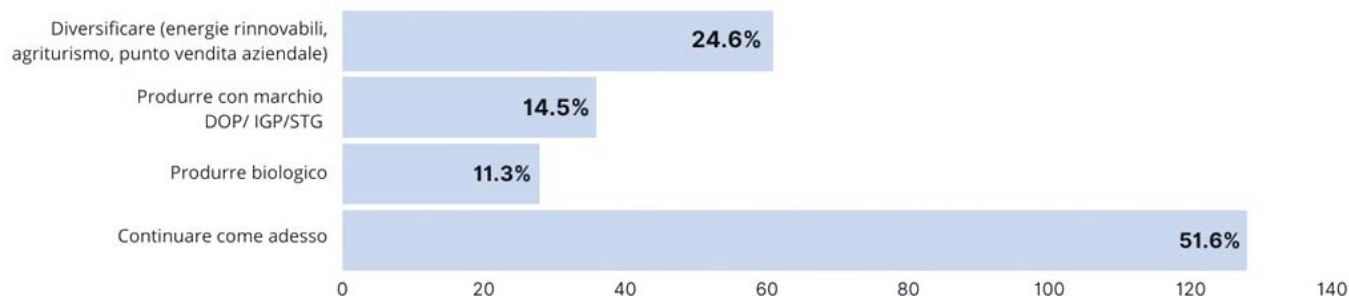


silicata con il 2,8 per cento. Lo 0,8 per cento è costituito da "altro". Passando alle risposte, alla domanda sui desideri per la propria azienda, la maggior parte dei campione – 51,6 per cento – ha una visione "conservatrice" dello *status quo*, cioè preferisce "continuare come adesso".

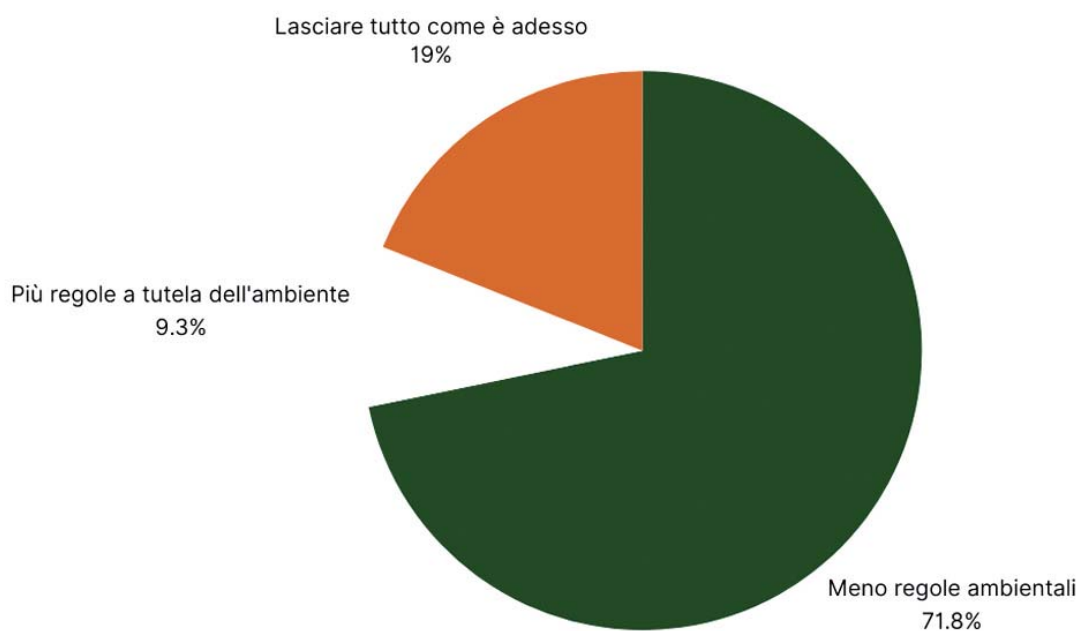
La seconda preferenza va per la diversificazione: energie rinnovabili, agriturismo, punto vendita aziendale (24,6 per cento). Al terzo punto l'interesse per le produzioni con marchi Dop, Igp, Stg (14,5 per cento). Infine la previsione dell'adozione della produzione biologica, con

l'11,3 per cento. Riguardo alle risposte sul tema del cambiamento climatico, la maggioranza del campione ritiene che il proprio lavoro aiuti "poco" alla sua riduzione (45,2 per cento); il 43,1 è convinto del contrario, cioè che aiuti "molto"; infine un 11,7 per cento sostiene che l'aiuto sia nullo. Alla domanda "Con gli stessi pagamenti diretti percepiti, oggi chiedi...", la netta maggioranza del campione indica "meno regole ambientali" (71,8 per cento), mentre soltanto il 9,3 per cento la pensa in modo nettamente differente, cioè "più regole a tutela dell'ambiente". Infine il 19 per cento dice di lasciare tutto com'è adesso.

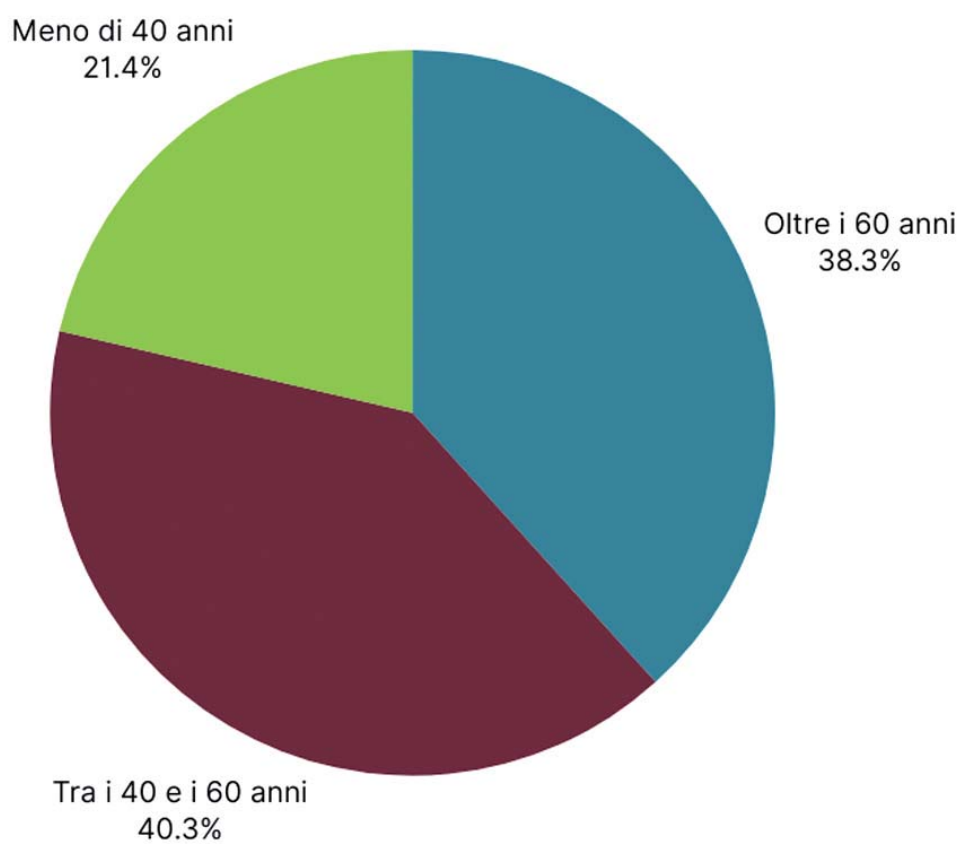
## Cosa desideri per la tua azienda?



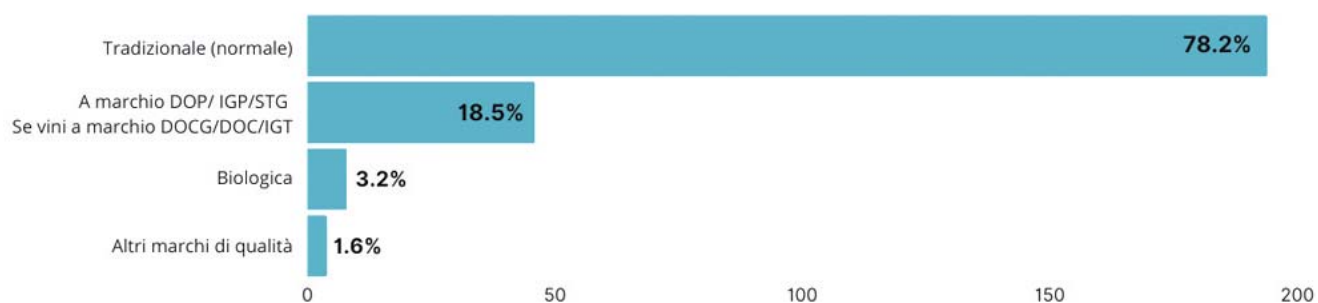
## Con gli stessi pagamenti diretti percepiti oggi chiedi:



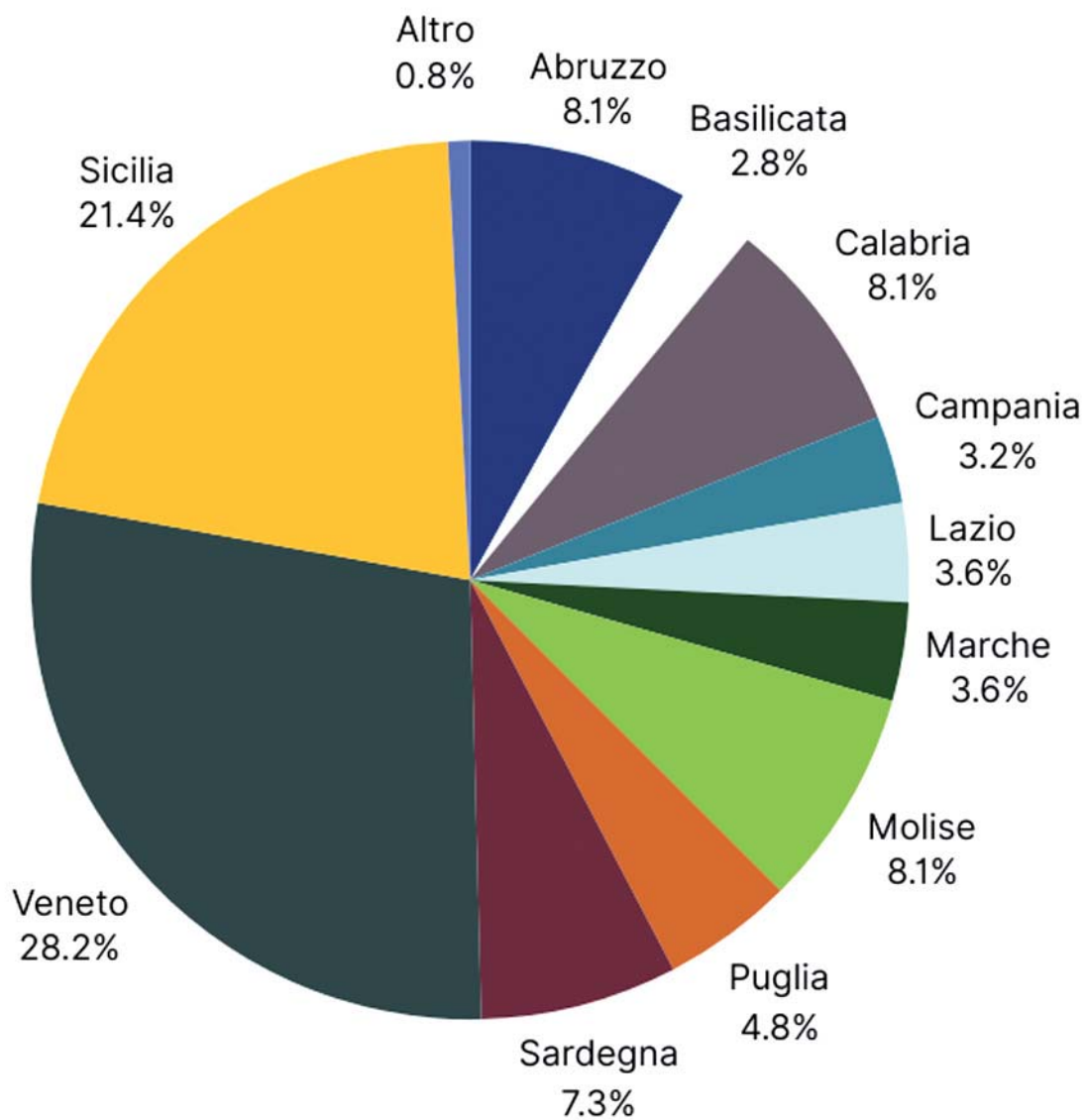
## Età



## Produzione aziendale prevalente



## Regione



# Enuip Calabria: formazione con il GOL

*Appuntamenti a Polistena (Reggio Calabria)*

di REDAZIONE

I corsi di formazione sono strumenti molto utili e funzionali nel mondo del lavoro. Si tratta, nello specifico, di lezioni fisiche o telematiche nelle quali si studiano specifici argomenti e nozioni. A conclusione di queste lezioni solitamente c'è una prova e si ottiene il certificato, l'attestazione o la qualifica.

Gli attestati rilasciati al termine di un corso formazione professionale regionale sono: il certificato di qualifica professionale; la certificazione delle competenze; l'attestato di frequenza.

Molti di questi percorsi formativi arrivano tramite il programma GOL, "Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori". L'Enuip Calabria, è da tempo accreditato presso gli Enti preposti per erogare la formazione professionale.

Il programma GOL, mira prevalentemente a rilanciare l'occupazione ed a combattere la disoccupazione, pre-

vede una serie di misure per il reinserimento lavorativo dei disoccupati, dei percettori di Reddito di Cittadinanza, dei lavoratori in cassa integrazione, di persone con disabilità, delle donne, dei giovani, degli over 50 e di altre categorie. Il programma GOL si inserisce nell'ambito del PNRR e durerà per il periodo 2021-2025.

Vediamo come funziona il programma GOL per il lavoro, quali sono gli obiettivi, chi coinvolge e quali sono le azioni che verranno messe in campo, con la guida rilasciata dal Ministero del Lavoro.

Enuip Calabria offre ai beneficiari del programma GOL un ampio catalogo formativo con corsi finalizzati all'acquisizione di competenze sia in ambito Upskilling (miglioramento delle competenze) sia in ambito Reskilling (acquisire nuove conoscenze e competenze necessarie per svolgere una nuova mansione lavorativa, diversa rispetto a quella che svolge).

Enuip Calabria ha un vasto catalogo formativo e tra i corsi individuati in partenza nel mese di ottobre vi sono i corsi di Manutentore del Verde, Addetto di segreteria, addetto alla contabilità del personale e Operatore per la manutenzione di impianti elettrici, con circa un centinaio di persone ammesse alla formazione per queste qualifiche. Il presidente Reno In-sardà, raggiunto telefonicamente nella sede calabrese ubicata in Polistena (Reggio Calabria), si è dichiarato soddisfatto ma non sorpreso per questa bella ripartenza dopo la pausa estiva, manifestando tutta la sua gratitudine per l'operato svolto dai colleghi della sede Regionale Iemma, Dromi, Ciccìa e Giulivo, coordinate dalla responsabile Grazia Gatto.



# Il “nuovo” Cnel ha compiuto un anno

*Del nuovo Consiglio fa parte anche l'Unsic*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**N**el corso di un'assemblea tenutasi lo scorso 26 settembre, a un anno dall'insediamento della XI Consiliatura, è stata consegnata ai consiglieri, compreso Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, una relazione sul primo anno del nuovo Cnel. Il documento illustra in modo analitico il lavoro sinora svolto. Lo riportiamo in sintesi.

## I corpi intermedi

La nuova presidenza ha preso il via il 21 aprile 2023 con la nomina di Renato Brunetta, nell'ambito della X Consiliatura *in prorogatio*. È seguito un complesso iter per il rinnovo del Consiglio. Una fase di transizione che ha rappresentato un ponte tra vecchia e nuova Consiliatura, che si è insediata il 22 settembre 2023.

Due fasi, quindi, accomunate da un'unica visione: rivitalizzare i corpi intermedi.

## Le prerogative istituzionali

Si è innanzitutto proceduto agli adempimenti necessari per la costituzione del nuovo Consiglio, fissando sin da subito un obiettivo prioritario: ridare al Cnel le proprie prerogative istituzionali. Il Cnel ha riacquisito le sue funzioni con la legge 56 del 2024.

## Il salario minimo

L'11 agosto 2023 il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha chiesto al Cnel di fornire in 60 giorni un documento di analisi e proposte sulla materia, predisposto nelle settimane successive e poi approvato in plenaria il 12 ottobre. È stato un passaggio cruciale della nuova Consiliatura, messa alla prova con uno dei temi più caldi e polarizzanti del dibattito politico.

## Le carceri

Altro importante ambito su cui il Cnel si è misurato riguarda il carcere. D'intesa con il ministero della Giustizia è stato avviato il programma “Recliva Zero”, volto a promuovere lo studio, la formazione e il lavoro in carcere e fuori dal carcere. Tappa rilevante di questo percorso è stata la giornata di lavoro del 16 aprile 2024. È stato poi predisposto un di-



segno di legge Cnel ed è stato costituito un segretariato permanente.

## Un ruolo riconosciuto

Tanti temi e tanti organismi interni attivati per seguire i vari ambiti. Un impegno che nei prossimi tre mesi porterà a oltre 50 *output* tra eventi e documenti e che è stato accompagnato da un riconoscimento di ruolo, come dimostra l'insediamento del Cnel nella Cabina di regia sulla Zes e in quella per il Pnrr.

È inoltre proseguita con grande intensità l'azione di dialogo con gli altri attori istituzionali: nella XI Consiliatura sono stati sottoscritti 36 accordi, che vanno ad aggiungersi agli otto accordi siglati nel periodo *in prorogatio*.

## Il rafforzamento

È stata portata avanti in questi mesi un'importante opera di rafforzamento della struttura organizzativa e amministrativa, della governance, del personale, delle strutture. In quest'ottica, è stata anche istituita la Conferenza dei presidenti di Commissione e dei coordinatori e l'attivazione del Collegio degli esperti.

Si è proceduto anche su fronte della digitalizzazione. Sul piano strutturale, sono state attuate importanti misure per restituire al Cnel la dignità del “luogo istituzionale” che rappresenta.

## L'accoglienza

Il Cnel ha rilanciato l'attività di apertura verso le giovani generazioni, con il progetto *Open Days*, che ha visto la partecipazione di tre istituti scolastici romani.

Il 9 luglio 2024 Villa Lubin ha anche avviato la stagione della presentazione dei Contratti collettivi nazionali di lavoro al Cnel, ospitando la sottoscrizione del primo Ccnl unico dei servizi ambientali.

Nel primo anno della XI Consiliatura si sono svolti a Villa Lubin oltre 70 eventi, finalizzati alla valorizzazione del Cnel, della sua rete e delle sue attività.

# Pensioni, simulazioni per sei figure professionali

Walter Recinella intervistato dalla Stampa

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**C**ontinua la collaborazione tra l'Enasc, il patronato dell'Unsic, tra i leader a livello nazionale, e il quotidiano *La Stampa*.

L'esperto previdenziale Walter Recinella della Direzione nazionale Enasc-Unsic, collaboratore di *Infoimpresa*, ha elaborato in esclusiva per il quotidiano torinese una serie di simulazioni sui profili di lavoratori che matureranno il diritto al pensionamento fra il 2032 e il 2063. Emerge che soltanto una carriera professionale «continua» assicura il 70% o più dell'ultima busta paga (e un tenore di vita accettabile dopo il ritiro). Ma non è così per tutti.

«Abbiamo elaborato le simulazioni su professioni ed età diverse per fotografare le varie gestioni: pubblico, pri-

vato, artigiano-autonoma e gestione separata – ha spiegato Walter Recinella, nell'intervista pubblicata in terza pagina dal quotidiano lo scorso 13 settembre.

Potrà contare su un assegno pensionistico solido, chi entra presto nel mercato del lavoro e ha lavori ben pagati, si legge nel quotidiano. Mentre i dipendenti pubblici, che finora hanno spesso beneficiato di trattamenti più generosi, riceveranno quanto realmente versato.

«All'anzianità contributiva massima, si passerà dall'80% del sistema retributivo al 74% dell'ultimo stipendio percepito. Dopo il 2035, si scenderà al 71% dell'ultima busta paga – spiega ancora Recinella di Enasc-Unsic. «Così, un commerciante con 40 anni di contributi a re-

**I 125 anni di FIAT**  
Laddio improvviso a Marchionne  
Le Maire fa saltare Fca-Renault  
PAOLO GRISERI - PAGINA 22

**L'INTERVISTA**  
Messner: "Festeggio gli 80 anni a salvarmi è stata la paura"  
ENRICO MARTINET - PAGINA 19

**IL RACCONTO**  
La prima passeggiata da turisti  
Musk inaugura i viaggi spaziali  
SIMONA SIRI - PAGINA 18

**LA STAMPA**  
VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N. 253 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

**LA BANCA CENTRALE TAGLIA DI 0,25 PUNTI E RESTA PRUDENTE PER IL FUTURO. TAJANI E URSO: "SERVIVA PIÙ CORAGGIO"**

**Tassi, governo contro la Bce**  
Manovra, Forza Italia a Giorgetti: troppe risorse per il bonus figli. Draghi: l'Italia deve rafforzare il welfare

**L'ANALISI**  
La natalità si rilancia solo con gli immigrati  
SERENA SILEONI

**ANGELONE, BARONI, GORIA**  
La Banca centrale europea (Bce) taglia i tassi d'interesse per la seconda volta dell'anno, lascia aperta la porta a nuove mosse e il governo italiano la attacca. Meno 25 punti base, con il tasso

**L'EUROPA**  
Quello che rischiamo a ignorare SuperMario  
GABRIELE SEGRE

**IL CENTROSINISTRA**  
Campo largo, Schlein abbandoni la prudenza  
FEDERICO GEREMICCA

**L'ISTRUZIONE**  
Liceo Made in Italy il flop è servito snobbato dai ragazzi e bloccato dai giudici  
FLAVIA AMABILE

gime potrà contare su una pensione di poco superiore al 50% dell'ultimo reddito percepito e anche lavorando due anni in più non raggiungerebbe il 60%». Da qui una serie di preziose simulazioni realizzate dall'esperto della Direzione nazionale Enasc-Unsic.

L'interessante articolo è a firma di Anna Maria Angelone.

Sei esempi significativi.

**Un dipendente di un'azienda privata oggi 43enne**, che ha iniziato a lavorare a 25 anni, potrà agganciare la pensione di vecchiaia non prima di 68 anni e 11 mesi, avendo maturato nel 2050 più di 41 anni di contributi. Il reddito stimato nel suo ultimo anno di lavoro sarà pari a 24.550 euro mentre l'importo annuo lordo della sua pensione - con calcolo contributivo alla gestione dipendenti Inps - è calcolato a 19.271,31 euro. Dunque, il lavoratore porterà a casa un assegno pensionistico pari al 78% rispetto all'ultimo stipendio. Sempre a patto di non avere interruzioni, per esempio con un licenziamento. Lavorando fino al 2055, incrementerebbe la pensione di altri 4.016, 49 euro annui.

**Una consulente con partita Iva, oggi 61enne**, potrà ritirarsi nel 2032 a 69 anni e due mesi avendo maturato il requisito dei 20 anni di contributi versati richiesti finora. In questo caso, la gestione di competenza è quella separata e il calcolo contributivo è subordinato all'importo superiore di 1 volta l'assegno sociale. Il reddito stimato nel suo 'ultimo anno di lavoro supera i 18 mila euro ma la pensione annua prevista per la lavoratrice è di appena 5.596,26 euro: neppure il 31% della sua ultima busta paga da attiva. Al netto delle tasse, la pensionata avrà in tasca meno di 500 euro al mese. Se la donna decidesse di lavorare fino al 2035 guadagnerebbe 1.162,05 euro annui in più.

**Una sarta oggi 57enne** che ha iniziato a lavorare a 16 anni, avendo nella sua carriera impieghi diversi, potrà agganciare la pensione di vecchiaia a 67 anni e 7 mesi con

PRIMO PIANO

INODI DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

# Giungla pensioni

Contratti, categorie, professioni  
Il caos del contributivo e il rischio di una vecchiaia più povera

ANNA MARIA ANGELONE

Professione	Età	Quota	Legge	Artic. 109	Artic. 110
Dipendente privato	43 anni	102	67	42	41
Consulente	61 anni	103	67	42	41
Sarta	57 anni	102	67	42	41
Insegnante	52 anni	102	67	42	41
Dipendente Pa	49 anni	102	67	42	41
Manager	31 anni	102	67	42	41

**Dipendente privato, 43 anni**  
Allavoro fino a 69 anni per il 78% del salario

**Consulente, 61 anni**  
Ritiro solo nel 2032 con 500 euro al mese

**Sarta, 57 anni**  
Col sistema misto 14 mila euro l'anno

**Insegnante, 52 anni**  
Versamenti per 41 anni e poi assegno al 71%

**Dipendente Pa, 49 anni**  
Contributi per 28 anni il reddito si dimezza

**Manager, 31 anni**  
In ufficio fino a 70 anni la rendita è oltre il 91%

**DIRITTI**  
Rachele Mussolini, nonostante il nome non tutti i fascisti sono fascisti.

jenas@lastampa.it

un'anzianità contributiva di 39 anni e 44 settimane alla gestione autonoma-artigiani. Nonostante un'interruzione di 5 anni dal lavoro, la futura pensionata potrà contare su una pensione di 13.645 euro annui, pari a quasi il 78% del suo reddito nell'ultimo anno di lavoro (stimato a 17.504 euro) grazie al sistema misto (retributivo e contributivo). Se invece decidesse di pensionarsi con «Opzione donna», accettando di passare per intero con il calcolo contributivo, perderebbe 629,50 euro annui.

**Un'insegnante di 52 anni** con ingresso nel lavoro a 27 - ma avendo, da giovane, un impiego o un inquadramento diverso - maturerà il diritto al pensionamento di vecchiaia a 68 anni e 1 mese. Anche in questo caso, la futura pensionata supererà i 41 anni e 57 settimane di contributi. Ma, sebbene il calcolo applicato dovrebbe fruttare meglio (il contributivo con il cumulo delle varie posizioni è più favorevole), avrà in tasca non più del 71% dell'ultimo stipendio con un importo annuo di pensione pari a 20.071,61 euro lordi. Per effetto della maggiore aspettativa di vita, infatti, la più lunga durata della pensione da erogare alle donne penalizza il trattamento. —



diverso – maturerà il diritto al pensionamento di vecchiaia a 68 anni e 1 mese. Anche in questo caso, la futura pensionata supererà i 41 anni e 37 settimane di contributi. Ma, sebbene il calcolo applicato dovrebbe fruttare meglio (il contributivo con il cumulo delle varie posizioni è più favorevole), avrà in tasca non più del 71% dell'ultimo stipendio con un importo annuo di pensione pari a 20.071,61 euro lordi. Per effetto della maggiore aspettativa di vita, infatti, la più lunga durata della pensione da erogare alle donne penalizza il trattamento.

**Una lavoratrice dipendente della pubblica amministrazione, oggi 49enne**, ma entrata tardi nel mondo del lavoro (il suo primo versamento contributivo utile è avvenuto all'età di 37 anni) raggiungerà la pensione di vecchiaia nel 2043, all'età di 68 anni e 5 mesi. La sua anzianità contributiva sarà pari a 27 anni e mezzo. Il reddito annuo lordo stimato nel suo ultimo anno di lavoro è di 47.166 euro. Ma il sistema di calcolo contributivo, alla gestione dipendenti Enti Locali, le riconoscerà un assegno pensionistico dall'importo annuo lordo di 22.682,49 euro. Ovvero, potrà contare di avere nel portafoglio poco più del 48% della sua ultima busta paga.

**Una marketing specialist di 39 anni**, entrata nel mondo del lavoro a 25, maturerà una pensione di vecchiaia nel 2054, a 69 anni e 2 mesi accantonando 43 anni e 36 settimane di contributi. Il reddito presunto nell'ultimo anno di lavoro è di 40.510 euro mentre l'importo annuo di pensione previsto è 33.386 euro: l'82,41% dell'ultimo sti-

pendio. Per un manager (finance) oggi 31enne, che ha iniziato a lavorare parimenti a 25 anni, la pensione di vecchiaia arriverà nel 2063 all'età di 69 anni e 10 mesi. I contributi versati saranno 44 anni e 37 settimane. Il sistema di calcolo contributivo gli assicurerà 43.388,94 euro di pensione sui 47.400 euro della sua ultima busta paga: in pratica, più del 91%.

L'articolo della *Stampa* ha suscitato interesse anche nelle redazioni di altre importanti testate. Viene così citato in altri pezzi usciti sui quotidiani *InvestireOggi*, *Leggo*, *Pmi* e *Open*.

Soltanto qualche giorno prima, il 27 agosto, è uscito sullo stesso quotidiano La Stampa un articolo, a firma della stessa giornalista Anna Maria Angelone, dove è stato intervistato Walter Recinella sulle pensioni anticipate.

Il pezzo, intitolato "Pensione anticipata, i 45 modi diversi per godersi la vecchiaia: un milione e mezzo ha preso lo scivolo" apre così: "Quasi un milione e mezzo di lavoratori usciti prima del previsto negli ultimi cinque anni e mezzo. Tante sono le pensioni anticipate richieste ed erogate in base ai dati rilevati dall'osservatorio dei flussi di pensionamento dell'Inps, aggiornato al primo semestre 2024. Il picco massimo è stato registrato nel 2019 quando sono andati in quiescenza anzitempo circa 300 mila lavoratori fra dipendenti, autonomi e parasubordinati. Si tratta, in media, di un terzo del totale dei trattamenti pensionistici con decorrenza nello stesso anno. Le punte più alte si trovano fra i dipendenti pubblici (in questo caso, le pensioni anticipate rappresentano addi-

rittura il 58%) e quelli del settore privato (pari al 36%). Insomma, nonostante l'innalzamento dell'età pensionabile e dell'anzianità contributiva prevista nel 2011 dalla riforma dell'allora ministro del Lavoro Elsa Fornero per mettere in equilibrio il sistema previdenziale e tenere sotto controllo i conti, il numero di quanti hanno agganciato una pensione anticipata è cresciuto. E questo ha pesato, inevitabilmente, sulla spesa pensionistica: sempre l'Inps, a marzo 2024, ha calcolato un aumento di circa 70 miliardi di euro. Con buona pace di chi ipotizza ulteriori strette (fra le quali, quelle al vaglio del governo per la prossima legge di Bilancio con un allungamento delle finestre fino a 7 mesi per l'accesso all'uscita anticipata). Risultato di una miriade di norme e requisiti diversi in vigore. Una sorta di "giungla" nella quale è ormai sempre più difficile districarsi, al punto che molti auspicano una razionalizzazione".

L'articolo ha anticipato il grido d'allarme dell'Inps proprio sulla sostenibilità del sistema a seguito dell'eccessivo numero di pensionamenti anticipati.

Anna Maria Angelone ha innanzitutto intervistato Alberto Brambilla, docente e presidente del Centro studi e ricerche itinerari previdenziali, più volte alla guida del "Nucleo di valutazione della spesa previdenziale" presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali. «In un sistema "a ripartizione" come quello italiano oggi chi lavora, versa per chi è in pensione – sottolinea l'esperto a *La Stampa* - credo sia giusto unificare le platee e prevedere il più possibile trattamenti sulla base di pochi punti chiave: non possono esserci tante regole diverse, per alcuni più favorevoli che per altri».

A favorire le pensioni anticipate ci sono stati, in primis, i provvedimenti per i cosiddetti "esodati": nove interventi di salvaguardia che hanno accompagnato, dal 2012 al 2021, centinaia di lavoratori alla pensione. Ma non solo. Quindi la giornalista dà notizia che Walter Recinella, esperto previdenziale del patronato Enasc, ha ricostruito in un vademecum 45 modi per andare a riposo nel 2024. E molte di queste opzioni rendono possibile farlo prima di aver compiuto l'età prevista per la pensione di vecchiaia. La lista contempla la pensione anticipata con sistema misto (mix di retributivo e contributivo), quella con sistema totalmente contributivo, quella in regime di totalizzazione (ovvero cumulando varie contribuzioni di gestioni diverse). E ancora, quella anticipata in computo nella gestione separata (ma solo per chi ha contributi versati anche prima del 1996).

Poi, ci sono le quote introdotte dal 2019: Quota 100, Quota 102 e Quota 103. Di queste, la prima è stata la più "gettonata" in assoluto: si calcola che più di 435 mila lavoratori ne abbiano beneficiato (per Quota 102 sono scesi a circa 36 mila). Ma, anche se la misura è finita al



Walter Recinella

31 dicembre 2021, in realtà chi aveva maturato al tempo i criteri previsti per Quota 100 – ovvero avere almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi versati – può farne ancora richiesta, a patto di essere in possesso della certificazione Inps che accertava tale diritto allora.

Esiste poi il canale di pensione anticipata per i lavoratori precoci, opzione donna (sebbene meno appetibile per via dei più stringenti criteri imposti nell'ultimo periodo). Al netto delle pensioni di invalidità e di inabilità (riconosciute solo nei casi di specie), ci sono poi le forme di anticipi pensionistici come l'Ape sociale, la R.I.T.A., l'isopensione (l'assegno di esodo concordato fra azienda e lavoratore a fine carriera per cessare il rapporto di lavoro in attesa della pensione effettiva). E non è ancora tutto.

L'ordinamento previdenziale prevede tre deroghe figlie della riforma Amato del 1992 (la quarta non è più utilizzabile), grazie alle quali i lavoratori (per le prime due, dipendenti e autonomi mentre per la terza solo per i primi) è possibile fino al 31 dicembre 2026 andare in pensione all'età anagrafica dei 67 anni, con soli 15 anni di contribuzione (pari a 780 settimane) invece dei 20 minimi oggi necessari.

«Curo un servizio nazionale di consulenza ai lavoratori che vogliono andare in pensione ed è una sorta di termometro», spiega Walter Recinella a *La Stampa*. «L'attenzione verso questo tema è sempre stata alta ma negli ultimi anni è aumentata. Anche per via dei continui allarmi su possibili modifiche. Ma, onestamente, guardiamo solo all'anno solare in corso. Fare valutazioni a due o tre anni è impossibile».

# Formazione e lavoro: cresce l'offerta dell'Enuip

*Nuovi corsi arricchiscono il catalogo dell'Ente*

di VANESSA POMPLI

**R**iprende a pieno ritmo il lavoro dell'Enuip, Ente nazionale Unsic istruzione professionale, con un ampio catalogo formativo che offre numerosi corsi tra cui scegliere per aggiornare le competenze professionali. È possibile approfondire abilità e conoscenze già esistenti o acquisire nuove competenze, con l'obiettivo di ricoprire nuovi ruoli lavorativi.

## Corso mediatore interculturale

Il mediatore culturale è un professionista che facilita la comunicazione e la comprensione tra persone di diverse culture e lingue. Considerando l'attuale scenario socio-economico fortemente caratterizzato da continui flussi migratori, è una figura importante che può operare in numerosi contesti organizzativi, quali organismi pubblici, istituti e agenzie per l'immigrazione, associazioni, scuole, patronati, prefetture e cooperative sociali.

Il corso proposto, autorizzato e riconosciuto dalla Regione Lazio ha una durata complessiva di 450 ore, in modalità mista (di cui 307 ore in presenza e le restanti online) e si conclude con uno stage finale di 143 ore. Al termine dell'iter formativo è previsto il rilascio della qualifica professionale per svolgere la professione di mediatore interculturale, valida in sede di concorso pubblico.

## Corso operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione Oepac

Il corso per la qualifica di operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione (Oepac) è autorizzato dalla Regione Lazio e riconosciuto a livello nazionale.

Il corso è rivolto a chi che abbia motivazione, passione e interesse per lavorare a fianco di utenti con disabilità in ottica di comunicazione e integrazione.

L'operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione opera per facilitare l'integrazione scolastica dell'alunno con disabilità nell'ambito delle attività formativo-didattiche, dell'autonomia personale e della socializzazione, curando, in collaborazione con le altre figure educative e



assistenziali, gli aspetti dell'apprendimento, della comunicazione e della interazione-relazione. Può collocarsi sia nel campo pubblico che privato, scolastico ed extrascolastico, come in scuole di ogni ordine e grado, centri diurni, cooperative sociali, centri di aggregazione, strutture socio-educative, ecc.

Il corso ha una durata di 322 ore, di cui 202 erogate in presenza e 120 in stage (obbligatorio), che deve essere fatto necessariamente in presenza all'interno del territorio laziale. Previsto un esame finale.

## Corso addetto paghe e contributi

L'addetto paghe e contributi è una figura in grado di operare in qualsiasi settore produttivo ed azienda, oltre che presso studio professionali o come libero professionista. Al momento, rappresenta una delle professioni più ricercate sul mercato del lavoro.



Nello specifico, si occupa:

- della gestione degli aspetti contributivi, assicurativi e fiscali, legati alla retribuzione del personale durante tutte le fasi del rapporto di lavoro tra impresa e l'assunto;
- delle attività di elaborazione dati relativi a presenze e assenze;
- gestione operativa di tutte le fasi del rapporto di lavoro;
- della redazione e tenuta dei libri obbligatori, calcolo della retribuzione, imponibile previdenziale e fiscale;
- della cura degli adempimenti di legge.

Il corso ha una durata di 60 ore che si svolgono in modalità on line e prevede lo stage di un mese presso le strutture convenzionate Unsic.

#### **Corso operatore amministrativo segretariale Oas**

L'operatore amministrativo e segretariale è un professionista che si occupa di gestire e organizzare varie attività

d'ufficio, utilizzando competenze specifiche e strumenti informatici adeguati. È una figura professionale che può lavorare in aziende di diverse dimensioni, enti pubblici e privati, sia in Italia che all'estero.

Al termine del corso di 300 ore erogato in modalità mista, aula e online, si ottiene la qualifica di operatore amministrativo segretariale, riconosciuta in tutto il territorio nazionale e valida ai fini delle graduatorie Ata e dei concorsi pubblici.

Per informazioni o iscrizioni è possibile consultare il sito istituzionale dell'Enuip ([enuip.it](http://enuip.it)), la pagina Facebook dell'Ente (Enuip Formazione) oppure utilizzando i contatti disponibili:

Tel 06 58333803 (Elisa Sfasciotti)

E-mail: [formazione@enuip.it](mailto:formazione@enuip.it)

# International Fashion Week: grande successo a Messina

*L'evento ha visto l'Unsic protagonista*

di REDAZIONE

**R**oberto Guarducci, Marina Corazziari, Martin Alvarez, Davorin Cordone, le firme *made in Polonia* Patrycja Plesiak e Anna Cichosz, il *couturier* Gian Piero Cozza sono state le stelle che hanno fatto illuminare l'International Fashion Week al Monte di Pietà di Messina: un tripudio di colori, tessuti, accessori, idee originali che segnano le nuove tendenze della moda che mette al centro dei riflettori una donna all'avanguardia, sensuale, regina del suo tempo. L'evento è stato organizzato dalla Camera nazionale giovani fashion designer, organismo dell'Unsic.

Bellezza, fascino, ricerca del dettaglio, eleganza e classe

le parole chiave della femminilità 2.0 espressa nelle numerose creazioni in passerella nella kermesse promossa ogni anno dalla Camera nazionale giovani fashion designer, presieduta da Alessandra Giulivo, la quale ha anche presentato la sfilata.

Ritmo serrato per una sesta edizione ricchissima di celebri ospiti: la consegna del premio internazionale "Golden Muse Award" a Roberto Guarducci, per oltre vent'anni firma di Fendi; Marina Corazziari, maestra di gioielli unici e artigianali; Davorin Cordone, giovane brillante che ha presentato abiti da red carpet del festival del cinema; Martin Alvarez, di origine colombiana, da



oltre quindici anni firma milanese di alta moda; la prestigiosa presenza degli International fashion designer Patrycja Plesiak e Anna Cichosz, le quali hanno stregato il pubblico con creazioni particolarmente spettacolari e degne di nota, ringraziando la Sicilia per l'accoglienza accompagnate da Monika Jakiela titolare e general manager della DMA servizi; la nomina di eccellenza del made in Italy della CNGFD è stata insita a Gian Piero Cozza, *couturier* di Napoli Couture; infine la premiazione del concorso dedicato alle New Generations che ha visto sul podio Noel Tomassini, Archiropita Gallo ed Erika Giorgianni, studenti dell'ultimo anno di accademie di moda cui sono state consegnate alcune borse di studio e software.

Alla riuscita dell'evento ha dato il proprio contributo anche il direttore della Camera nazionale giovani fashion designer Dario Caminiti e a truccare e acconciare le bellissime modelle siciliane e calabresi la sapiente mano di Francesco Cogliandro e del suo team.

Nel parterre di autorità, il presidente nazionale Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) Domenico Mamone, il responsabile Caa Unsic Salvatore Falzone, il sindaco di Messina Federico Basile, il senatore messinese Nino Germanà della Lega per Salvini, il deputato dell'Assemblea regionale siciliana Salvatore Salvo Geraci di Cerda (Palermo), tutti intervenuti per consegnare i premi e plaudire ad un'iniziativa capace di portare l'alta moda nella città dello Stretto e dare lustro al territorio attraverso la partecipazione di maison e personalità così illustri.

Lunedì 9 settembre lo stilista interazionale Martin Alvarez ha incontrato gli studenti dell'ente di formazione Eris di Messina presso la sala meeting dell'Hotel Messenion. Un incontro, per scoprire la creatività attraverso un bozzetto di moda, la lavorazione e la successiva realizzazione dell'abito stesso. Lo stilista, inoltre, si è raccontato ed ha parlato delle tappe importanti del suo percorso professionale che l'hanno portato ad entrare nel difficile mondo del "fashion system".

Costituita nel febbraio del 2015, la Camera nazionale giovani fashion designer (CNGFD) è un'associazione apolitica, apartitica e aconfessionale, senza fini di lucro, che ha come obiettivi primari la promozione dei valori della moda e dell'arte italiana, nonché il sostegno dei talenti emergenti, coordinando e diffondendo l'immagine dell'inconfondibile e talentuoso stile italiano sia nel Belpaese che all'estero.

Negli anni ha registrato una forte crescita, conquistando ben presto una grande visibilità, fino ad arrivare nel 2022 all'adesione all'Unsic, Unione sindacale nazionale imprenditori e coltivatori, divenendone la sua associazione per il settore moda e arte. Con l'affiliazione all'Unsic, la Camera rafforza ulteriormente la sua vocazione alla va-



Domenico Mamone, presidente Unsic, con Alessandra Giulivo, presidente CNGFD



Domenico Mamone con il sindaco di Messina Federico Basile

lorizzazione, alla divulgazione e tutela dei più alti valori della moda, dell'arte in senso lato in tutte le sue modalità di manifestazione.

Quale associazione di categoria del settore moda, la Camera si fa portavoce delle istanze di tutela raccolte nel comparto rappresentato, partecipando attivamente alla stipula di contratti ed accordi collettivi di lavoro, sia a livello nazionale che territoriale e/o di secondo livello.

# Il futuro delle aziende passa dalla formazione

Intervista a Domenico Mamone

di VINCENZO PETRAGLIA (Economy)

“La formazione continua è un investimento irrinunciabile per il futuro delle imprese e dei lavoratori. Solo attraverso l’aggiornamento costante è possibile affrontare le sfide del mercato globale”. A sottolinearlo è Carlo Parrinello, direttore di Fondolavoro, fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua.

Si tratta di un tema quanto mai attuale, in un periodo come quello odierno pervaso dalla tecnologia, tanto complesso quanto veloce e in continuo cambiamento. Con un focus particolare sulla formazione professionale, Economy ha incontrato il presidente di Fondolavoro Domenico Mamone per chiarire ciò che c’è da sapere sulla formazione continua e cosa attenderci per il futuro.

- Presidente, spieghiamo innanzitutto che cos’è Fondolavoro e quali sono le sue principali attività.

Fondolavoro è un fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua. Sosteniamo le imprese nel processo di aggiornamento delle competenze dei dipendenti, rendendo le imprese più competitive e i lavoratori più qualificati. Per aderire al fondo il datore di lavoro non sostiene oneri aggiuntivi. La quota dello 0,30 per cento, infatti, viene comunque versata all’Inps come contributo per l’assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria; per cui il versato ritornerà nelle casse aziendali per essere convertito in azioni formative utili a qualificare o riqualificare i dipendenti dell’impresa. Per iscriversi a Fondolavoro è sufficiente indicare il codice FLAV nell’apposita sezione del modello Uniemens.

- Perché la formazione continua è così importante nel contesto lavorativo attuale?

Il mercato del lavoro è in costante evoluzione. Le tecnologie progrediscono rapidamente e i processi produttivi mutano. Senza aggiornamenti costanti le competenze dei lavoratori rischiano di diventare obsolete e le imprese di perdere competitività.

## IL FUTURO DELLE AZIENDE PASSA DALLA FORMAZIONE

Quali i cambiamenti in atto e quali le opportunità per persone e imprese offerte dal settore? Ne parliamo con l’esperto Domenico Mamone, presidente di Fondolavoro, fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua

di Vincenzo Petraglia

**“LA FORMAZIONE CONTINUA È UN INVESTIMENTO IRRINUNCIABILE PER IL FUTURO DELLE IMPRESE E DEI LAVORATORI. SOLO ATTRAVERSO L’AGGIORNAMENTO COSTANTE È POSSIBILE AFFRONTARE LE SFIDE DEL MERCATO GLOBALE”.** A sottolinearlo è Carlo Parrinello, direttore di Fondolavoro, fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua.

Si tratta di un tema quanto mai attuale, in un periodo come quello odierno pervaso dalla tecnologia, tanto complesso quanto veloce e in continuo cambiamento. Con un focus particolare sulla formazione professionale, Economy ha incontrato il presidente di Fondolavoro Domenico Mamone per chiarire ciò che c’è da sapere sulla formazione continua e cosa attenderci per il futuro.

**Presidente, spieghiamo innanzitutto che cos’è Fondolavoro e quali sono le sue principali attività.**

Fondolavoro è un fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua. Sosteniamo le imprese nel processo di aggiornamento delle competenze dei dipendenti, rendendo le imprese più competitive e i lavoratori più qualificati. Per aderire al fondo il datore di lavoro non sostiene oneri aggiuntivi. La quota dello 0,30%, infatti, viene comunque versata all’Inps come contributo per l’assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria; per cui il versato ritornerà nelle casse aziendali per essere convertito in azioni formative utili a qualificare o riqualificare i dipendenti dell’impresa. Per iscriversi a Fondolavoro è sufficiente indicare il codice FLAV nell’apposita sezione del modello Uniemens.



**Perché la formazione continua è così importante nel contesto lavorativo attuale?** Il mercato del lavoro è in costante evoluzione. Le tecnologie progrediscono rapidamente e i processi produttivi mutano. Senza aggiornamenti costanti le competenze dei lavoratori rischiano di diventare obsolete e le imprese di perdere competitività.

**Quali benefici concreti possono ottenere le imprese partecipando ai vostri programmi?** La formazione continua favorisce l’innovazione e migliora l’adattamento ai cambiamenti del mercato. Ciò contribuisce a una maggiore competitività e a una costante qualificazione e riqualificazione dei lavoratori.

**Come vede il futuro della formazione?** Sono ottimista. Sempre più imprese stanno riconoscendo l’importanza di investire nel-

la formazione dei dipendenti. Fondolavoro vuole realizzare un sistema formativo dinamico che risponda alle esigenze del mercato del lavoro, favorendo la crescita economica del Paese.

**Quali sono le principali sfide che Fondolavoro e il settore in generale devono affrontare?**

Una delle principali sfide è sensibilizzare le imprese, soprattutto le più piccole, sull’importanza della formazione continua. Spesso queste realtà sono concentrate sulle esigenze quotidiane e faticano a vedere la formazione come un investimento strategico. Un’altra sfida sicuramente da affrontare è l’aggiornamento costante dei programmi formativi alle rapide evoluzioni delle tecnologie.

**Come affrontare in concreto queste sfide?**

È necessario dare un crescente supporto diretto alle imprese, che è quello che facciamo a Fondolavoro, anche attraverso l’organizzazione di seminari e convegni. Partecipiamo attivamente ad eventi dedicati alle tematiche del lavoro e stiamo investendo sempre più nella comunicazione avvalendoci anche dei principali social network per promuovere e creare una nuova cultura della formazione continua.



Il team di Fondolavoro: al centro, il direttore Carlo Parrinello; da sinistra, Daniela Melis, Serena De Amicis, Agnese Di Donato e Chiara Di’Amato

Economy 22

- Quali benefici concreti possono ottenere le imprese partecipando ai vostri programmi?

La formazione continua favorisce l’innovazione e migliora l’adattamento ai cambiamenti del mercato. Ciò contribuisce a una maggiore competitività e a una costante qualificazione e riqualificazione dei lavoratori.

- Come vede il futuro della formazione?

Sono ottimista. Sempre più imprese stanno riconoscendo



l'importanza di investire nella formazione dei dipendenti. Fondolavoro vuole realizzare un sistema formativo dinamico che risponda alle esigenze del mercato del lavoro, favorendo la crescita economica del Paese.

- Quali sono le principali sfide che Fondolavoro e il settore in generale devono affrontare?

Una delle principali sfide è sensibilizzare le imprese, soprattutto le più piccole, sull'importanza della formazione continua. Spesso queste realtà sono concentrate sulle esigenze quotidiane e faticano a vedere la formazione come un investimento strategico. Un'altra sfida sicuramente da affrontare è l'aggiornamento costante dei programmi formativi alle rapide evoluzioni delle tecnologie.

- Come affrontare in concreto queste sfide?

È necessario dare un crescente supporto diretto alle imprese, che è quello che facciamo a Fondolavoro, anche attraverso l'organizzazione di seminari e convegni. Partecipiamo attivamente ad eventi dedicati alle tematiche del lavoro e stiamo investendo sempre più nella comunicazione avvalendoci anche dei principali social network per promuovere e creare una nuova cultura della formazione continua.



# Nutrire il bene: il bestseller che aiuta a migliorare l'ambiente di lavoro

*Un modello organizzativo innovativo per un contesto lavorativo positivo*

di VANESSA POMPILI

**C**onsigliato a chi desidera migliorare il benessere nel proprio ambiente lavorativo, attraverso la promozione di un modello organizzativo positivo capace di valorizzare la felicità e l'autenticità, **"Nutrire il bene"** è un libro scritto a quattro mani da **Ornella Tiziana Arena e Gianfrancesco Meale**.

Un bestseller che in poco tempo ha scalato le classifiche dei libri più venduti su Amazon, pubblicato da **Bruno editore**, propone idee e strumenti utili ai professionisti del **settore agroalimentare**, ma non solo; è adatto a tutti quelli che aspirano a creare contesti lavorativi più sereni e produttivi.

Nelle sue 193 pagine gli autori condividono con il lettore le loro esperienze personali e professionali, raccontando anche le storie e le pratiche di "illuminati" imprenditori, operanti nell'agroalimentare, che hanno optato di abbracciare un paradigma innovativo e alternativo in grado di trasformare l'ambiente produttivo in un'organizzazione dove la felicità e l'amicizia scandiscono l'orario di lavoro. Partendo dalla constatazione che spesso siamo talmente immersi nelle sfide quotidiane che perdiamo di vista l'importanza di lavorare in un clima positivo, dimentichiamo anche di porre la giusta attenzione verso un'alimentazione rispettosa della salute dell'essere umano e del pianeta, il libro "Nutrire il Bene" spiega come creare contesti lavorativi liberi dai problemi. Offre un'alternativa per convertirli in ambienti più evoluti, positivi, sostenibili e stimolanti, attraverso il ripristino della centralità dell'energia dell'essere umano che, "trasforma il terrore in amore". La soluzione arriva sbloccando l'energia della componente umana mediante il Sistema TRE-E, basato sulla Scienza della felicità e sulle Organizzazioni positive, per un agroalimentare al servizio della vita.

"Nel nostro libro – spiegano **Arena e Meale** - esploriamo come il ruolo di ognuno di noi nell'agroalimentare possa essere catalizzatore di un cambiamento profondo, mettendo al centro la felicità dell'uomo, la sua connessione spirituale e il suo legame con la natura. Durante la lettura si scopre come un approccio consapevole ed etico



possa trasformare non solo il modo in cui produciamo e consumiamo cibo, ma soprattutto il modo in cui viviamo e lavoriamo".

**Ornella Tiziana Arena** - Psicologa clinica, delle organizzazioni, CHO, business coach, esperta formatrice, studiosa e ricercatrice spirituale.

Co-founder di MEALeFOOD Consulting, ne ha gestito la formazione e i modelli organizzativi. Oggi responsabile della divisione Sistema TRE-E, implementa il modello delle Organizzazioni positive basato sulla Scienza della felicità. Unisce competenze cliniche e organizzative per creare ambienti di lavoro sereni, focalizzati sulla cura delle persone, attraverso pratiche che rendono la felicità una strategia organizzativa prioritaria capace di generare risultati e benessere a livello eco-sistemico.

**Gianfrancesco Meale** - Innovation manager e business coach, tecnologo alimentare, consulente tecnico del tribunale con esperienze di ristrutturazione, progettazione e gestione di stabilimenti e business unit. Ha collaborato con le maggiori aziende di ristorazione, trasformazione e impiantistica alimentare. Dal 1998, fondatore di MEALeFOOD Consulting, aiuta aziende di imprenditori a sviluppare il business agroalimentare, innovando i processi e i modelli organizzativi per produrre alimenti nel rispetto della compliance, dei valori etici e di sostenibilità. È presidente Cim Lombardia – Confederazione italiani nel mondo.



**Fondolavoro**®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE  
per la FORMAZIONE CONTINUA  
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE e GRANDI IMPRESE



**Fondolavoro è il fondo paritetico per la formazione continua che, negli ultimi due anni, nonostante la congiuntura avversa generata dalla pandemia, ha fatto segnare la maggiore crescita in termini di enti beneficiari e lavoratori iscritti.**



L'elemento che contraddistingue il paradigma di Fondolavoro sta nella visione olistica dell'apprendimento permanente, in quanto catalizzatore irrinunciabile dello sviluppo nella sua triplice dimensione: ambientale, economica, sociale. Una formazione continua complementare e coordinata con gli altri vettori delle politiche attive del lavoro e ad essi necessariamente sinergica.



**Per Fondolavoro, la formazione costituisce un contributo tangibile al superamento delle asimmetrie di geografia, generazione, genere conseguenti ad un'espansione sovente disordinata dell'economia e della società.** Fondolavoro, dunque, promuove una formazione di qualità, equa, integrata, inclusiva e affatto astratta, rispondente alle aspettative dei cittadini e delle imprese, in tutto e per tutto coerente con gli obiettivi indicati nel documento programmatico *“Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”* adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite e nel documento di pianificazione strategica *“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”* approvato dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Consiglio dell'Unione Europea.



**Le procedure di accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da Fondolavoro per la formazione continua risultano decisamente inclusive, ammettendo tutti i campi di apprendimento.** È consentita la formazione per sviluppo, come quella per ottemperanza nelle sue molteplici declinazioni. Anche i metodi di apprendimento ammessi possono essere i più diversi, in relazione alla peculiarità degli interventi proposti, pur nel rispetto delle disposizioni di legge specificamente applicabili (nel caso di formazione obbligatoria). Non sono neppure poste preclusioni specifiche su base dimensionale, territoriale, settoriale.



**I prodotti finanziari di Fondolavoro afferiscono, in particolare, a due tipologie ben distinte: conto individuale e conto sistema, a sua volta declinato in due diverse configurazioni: conto sistema (propriamente detto) e conto sistema professionisti.**

Il conto individuale consente ai datori di lavoro, purché classificati come medie o grandi imprese, di utilizzare sino all'80% delle risorse finanziarie di propria competenza, accantonate presso Fondolavoro dalla formale data di accensione del conto medesimo.

Nel conto sistema, gli aiuti sono erogati ai datori di lavoro per il tramite di enti attuatori ovvero enti di formazione accreditati da Fondolavoro. Le istanze di finanziamento possono essere presentate unicamente dagli enti attuatori, di prassi con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.

Il conto sistema professionisti consente ai datori di lavoro, purché iscritti ad ordini/collegi professionali riconosciuti, di proporre le richieste di finanziamento direttamente e non per il tramite degli enti attuatori, sempre con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.



Alle grandi imprese che hanno acceso il conto individuale è consentito di accedere anche al conto sistema, in questo caso necessariamente per il tramite degli enti attuatori.

**Fondolavoro: presente e futuro della tua azienda!**



[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)

## SERVIZI UNSIK PER LE AZIENDE



**Centro Autorizzato di Assistenza  
Fiscale alle Imprese**  
[www.cafimpreseunsik.it](http://www.cafimpreseunsik.it)



**Centro Autorizzato di Assistenza  
Agricola**  
[www.caaunsik.it](http://www.caaunsik.it)



**Associazione Produttori  
Europei Olivicoli**



**Associazione Nazionale Sindacale  
Cooperative Unsik**  
[www.unsikoop.it](http://www.unsikoop.it)



**Associazione Nazionale Proprietari  
Immobiliari**  
[www.unsikcasa.it](http://www.unsikcasa.it)



**Organo Nazionale di Mediazione  
e Conciliazione Unsik**  
[www.unsiconc.it](http://www.unsiconc.it)



**Centro Studi Unsik**  
[www.centrostudiunsik.it](http://www.centrostudiunsik.it)



**Associazione Nazionale Datori  
di Lavoro dei Collaboratori Familiari**  
[www.unsikcolf.it](http://www.unsikcolf.it)



**Ente Nazionale Unsik  
Istruzione Professionale**  
[www.enuip.it](http://www.enuip.it)



**Fondolavoro**  
FONDO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE  
PER LA FORMAZIONE CONTINUA DELLE IMPRESE



**Centro Servizi  
per la Consulenza Aziendale**  
[www.cescaunsik.it](http://www.cescaunsik.it)



**CAMERA NAZIONALE  
GIOVANI FASHION DESIGNER**

**CNGFD**  
[www.cngfd.it](http://www.cngfd.it)

**Fondo Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua delle Imprese**  
[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)



**Ente Bilaterale Intercategoriale**

**Ente Bilaterale  
Intercategoriale**  
[www.ebint.it](http://www.ebint.it)

## SERVIZI UNSIK PER I CITTADINI



**Centro di Assistenza Fiscale  
Unsik**  
[www.cafunsik.it](http://www.cafunsik.it)



**Ente di Patronato e Assistenza Sociale  
ai Cittadini**  
[www.enasc.it](http://www.enasc.it)